

SEDUTA
74.
SITZUNG
12 - 11 - 1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



(Ore 9.45).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

Processo verbale della seduta del Consiglio del 9 novembre 1951.

Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Continua la discussione generale. E' iscritto, ancora da venerdì, il consigliere Caminiti il quale ha ora la parola.

CAMINITI (P.S.I.): Il consigliere Samuelli, nel rispondere ad alcune impostazioni fatte dall'opposizione, disse di volerle fare in cortese polemica, e altrettanto vorrei dire io, aggiungendo che, non soltanto vorrei che queste mie precisazioni fossero cortesi, ma portassero ad una possibilità di intesa con quelle che sono le due posizioni nelle quali, per altro, le dichiarazioni del Presidente della Giunta hanno veramente aperto uno spiraglio di possibile conciliazione. Non ripeterò quello che ho già detto ed è stato a sufficienza circa la carenza amministrativa. Del resto, il Presidente con un termine breve, ha un po' accettato questa nostra tesi, ha detto che era sintetica la relazione. E per sintetico si intende che la relazione doveva comprendere tutto quello che si riferiva a questo provvedimento legislativo, in

quanto il riferimento ad altre relazioni non è consentito nella prassi che ci dà prove di questo genere. La legge che approviamo è quella che voi ci proponete, e la relazione è quella che avete aggiunto. Ed il fatto poi che il Presidente ne abbia parlato in quella relazione sul secondo anno di attività amministrativa, che sono 10 righe dedicate a questo punto, il fatto che ne abbia parlato l'Assessore Pupp, il fatto che se ne sia parlato in sede di Consiglio regionale, non basta perché, fra l'altro, purtroppo mancava, in quella seduta, lo statuto. Per me personalmente è un grave danno il fatto che se ne sia parlato in sede di consuntivo 1949; non giustifica che all'esame di questo provvedimento manchi la relazione completa che adesso potrebbe magari contenere il riepilogo di quegli stessi dati, per lo stesso atto giuridico amministrativo. Che cosa potrà dirci domani, colui il quale sarà chiamato a fare la storia di questa nostra prima legislatura, che dovrà, quanto meno, cercare disperatamente da più parti quello che doveva essere messo a disposizione in una parte sola? Su questa relazione (d'accordo era sintetica), quindi, intendiamo riesaminare tutto questo; mi dispiace, personalmente, ma io che non conosco i problemi di Trento come quelli di Bolzano, per esempio, ignoravo che la SIT fosse nella quasi totalità, per il 90%, proprietaria delle azioni. Evidentemente quan-

do partite da questo preconcetto date all'impostazione di tutta la discussione un carattere diverso. Comunque adesso entriamo sul vivo. Il Presidente ha fatto delle dichiarazioni molto interessanti; ha parlato di coraggio che bisogna dimostrare nell'andamento della pubblica amministrazione; sono perfettamente d'accordo, anzi sempre più coraggio; lo stesso quando afferma del fare una politica del piede di casa, una politica di stretta determinata misura. D'accordo: una politica coraggiosa di investimenti deve avere le sue finalità a lunga scadenza. Egli quindi diceva che, in sostanza, dobbiamo assicurare quest'ultima e unica fonte di produzione di energia elettrica in mano ad organismi pubblici per evitare che l'iniziativa vada in mano ai privati, ed anche su questo siamo perfettamente d'accordo. Non ci possono essere dubbi su questa impostazione, è inutile che si parli di preoccupazioni, siamo d'accordo. Però dobbiamo vedere se l'iniziativa, come è stata impostata dagli atti presentatici all'esame, rimane nella sua essenza pubblicistica; questo è il punto forse più importante, che va esaminato. Il Presidente ha detto: la forma della società per azioni rimane privatistica, la sostanza rimane pubblicistica in quanto la sigla della combinazione è limitata agli enti pubblici. Ora questo è vero; però noi sappiamo che i Consigli d'amministrazione sono sovrani. Ecco dove ci rimane l'interrogativo, che io aveva posto sotto altra forma ma che adesso ripeto: « Siamo sicuri che il Consiglio d'amministrazione, che è sovrano, non possa tradire ad un certo momento, per ragioni che oggi non possiamo esaminare nè valutare, queste funzioni pubblicistiche che noi tentiamo di raggiungere perché investiamo il denaro pubblico? ». Ecco la mia domanda. E che cosa diamo in contropartita di questo miliardo? Il signor Presidente ha suggerito una formula, ha detto: creiamo un sin-

dacato azionario che abbia il divieto di vendita di azioni a privati con l'obbligo di offrirle ad enti pubblici. Questa è una risposta molto importante, ma l'abbiamo dovuta spremere dopo due giorni di discussione. Se ci fosse stato detto in sede di relazione o di statuto o di Commissione legislativa, sarebbe stato meglio. In sede legislativa saremmo stati tanto più tranquilli. Però c'è da fare una considerazione: la dizione generica di ente pubblico può avere anch'essa delle riserve. Quindi questa formula che è soltanto abbozzata — il Presidente l'ha suggerita — andrebbe successivamente esaminata e rielaborata. Naturalmente a questo si aggancia il richiamo delle Norme della legislazione ordinaria, che è stato fatto anche da Mitolo, affinché oltre alla provenienza pubblicistica si assicurasse la natura e la permanenza pubblicistica. Insomma noi abbiamo soltanto la provenienza; la permanenza non l'abbiamo ancora. Il fatto che fosse necessario fare confluire questo mezzo appunto per eliminare l'iniziativa privata, non aveva bisogno di discussione, il fatto che fosse necessario far confluire questi mezzi per evitare la speculazione privata, non ha bisogno di discussione, ma il fatto che questi mezzi di provenienza pubblica rimangano nella loro funzione, questo non è stato raggiunto, ma solo accennato in sede di risposta. Avremmo preferito che ce lo avesse detto prima, il Presidente. E' vero che anche questo è arte del potere, dire sempre di meno, per cercare poi di far vedere che si concede qualche cosa. E' arte politica. Ed io naturalmente la apprezzo nella misura che va apprezzata, se questa era l'impostazione; può darsi che sia stato un altro il motivo; comunque lo apprendiamo. Naturalmente, a questo punto, si aggancia l'altra questione, quella dello statuto. Il progetto legislativo prevedeva l'approvazione dello statuto con decreto del Presidente della

Giunta, dopo aver sentito la Giunta stessa. Se non vado errato, dalla discussione generale, e non solo dai banchi dell'opposizione, è emersa la convinzione, in altri forse il desiderio, ma anche la convinzione, che questo fondamentale strumento rappresentato dallo statuto dovesse venir approvato dal Consiglio; non solo discusso, ma approvato dal Consiglio. Allora naturalmente cade quella parte del disegno di legge in cui questo atto fondamentale viene delegato, in certo qual senso, al Presidente della Giunta. Se non ho capito male, mi pare che il Presidente della Giunta si sia dimostrato, in certo qual modo, comprensivo di questa parte che ha la sua importanza, ed allora aggiungo che lo spiraglio aperto dal Presidente, e gli sono grato, è uno spiraglio che può far arrivare molta luce su tutta la questione. Ci rimane il terzo punto, sul quale lo spiraglio non funziona, ed è quello della designazione dei membri della società costituenda. Il signor Presidente ci ha fatto un ragionamento che deve meritare molta attenzione. Ha detto: guardate che non avrei nulla in contrario, ma vi faccio notare che in fondo invadete il campo della competenza attribuita alla Giunta creando confusione di poteri. Signor Presidente, vorrei rispondere a questa sua dichiarazione con un'altra. E' sicuro il signor Presidente della Giunta che la Giunta non abbia mai invaso i poteri del Consiglio? Che questa confusione non sia avvenuta in qualche altro caso, precedentemente, cioè quando la Giunta ha creato, vengo a specificare, degli organismi, dato delle funzioni, assunto del personale, creato degli organi senza che questo venisse fatto con legge del Consiglio? Tutto il personale e tutta la composizione degli uffici della Giunta regionale è stata fatta con determinazioni della Giunta. Forse è una questione d'interpretazione, ma mi pare che lo Statuto, su questa materia, parli mol-

to chiaro, e non lo richiamo perché lo conosciamo tutti. A mio avviso una confusione allora è stata fatta, quindi su questo piano, se mai, Presidente, questa sarebbe la seconda; la prima la avete fatta voi, la seconda la chiederemmo noi, non la facciamo, la chiederemmo, il che è diverso. Non siamo in grado di farla. La chiediamo, siamo molto più buoni.

Ma questo, sempre che si entrasse nell'ordine di idee del Presidente, il quale ha detto che in fondo il Consiglio regionale ha il compito esclusivo di legiferare, la Giunta ha quello di amministrare e fare quindi eseguire. Io non so se proprio la legislazione vigente nel suo complesso — al lume di quelle pochissime competenze che ho io — ci autorizzi a pensare in questi termini. E difatti l'articolo 20 dello Statuto, parlando dei compiti del Consiglio, dice: « Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione, dal presente Statuto e dalle altre leggi dello Stato ». L'articolo 40 aggiunge: « Il Consiglio regionale può delegare alla Giunta regionale la trattazione degli affari di propria competenza ad eccezione dell'emanazione dei provvedimenti legislativi ». Qui siamo in una di quelle circostanze di scarsa chiarezza di tutto lo Statuto che abbiamo spesse volte rilevato. Infatti l'articolo 40 lascerebbe comprendere che il Consiglio regionale abbia molti altri poteri da delegare alla Giunta all'infuori di quello dell'emanazione delle leggi. Ed infatti se esaminiamo le Norme di Attuazione all'articolo 66, vediamo che il Consiglio regionale può deliberare, all'infuori dei provvedimenti legislativi, qualche cosa a riguardo dei referendum. Non solo, ma noi sappiamo che lo stesso Statuto ci attribuisce la facoltà di esprimere dei voti che non sono di legge. Da questo esame approssimativo di tutta la legislazione che io

conosco, da questo esame non molto approfondito, mi sembra di poter concludere che in sostanza la divisione netta dei poteri, o meglio la circoscrizione esclusiva dei poteri legislativi al Consiglio, sia passibile di un allargamento. E se questo allargamento è possibile, io dico « perché non lo vogliamo fare in questa circostanza? ». Credete che si tratta di una confusione di poteri. A me sembra che, sic et simpliciter, non si possa affermare. Piuttosto la maggioranza darebbe la prova precisa di volere e di desiderare quella collaborazione di cui il Presidente ha fatto cenno nella chiusa del suo brillante intervento. Ha detto, e mi pare che si riferisse al riferimento che riguardava la legislazione ordinaria, la prassi seguita dallo Stato per la partecipazione in aziende, diciamo così, miste. Egli ha detto: perché non venite a dirci quello che voi pensate, perché non ci fate presenti a tempo debito i vostri suggerimenti? Signor Presidente, creda che noi siamo felici di poter in qualche modo far presente, ove vi sia la possibilità, i nostri intendimenti ed eventuali nostri suggerimenti, ma allora (e qui non mi riferisco all'opposizione come tale, ma al Consiglio in genere) se la Giunta chiede questa collaborazione del Consiglio, perché non la consacra attraverso alcuni atti positivi, appunto da uno fra i tanti che è questo? Il voler pensare che potrebbe creare delle preoccupazioni anche di natura giuridica il fatto che se ragionassimo come dice il Presidente della Giunta dovremmo ammettere che il Consiglio regionale, nella costituzione regionale italiana, ai sensi dell'articolo 121 dello Statuto, dovrebbe anch'esso fare solo azione legislativa e non dovrebbe fare altro all'infuori di questo, mi sembra che sarebbe un grosso errore. Concludendo, voglio augurarmi che questa nostra discussione ampia ed esauriente possa portare dei frutti positivi rappresentati dalla garanzia che la fun-

zione pubblicistica di questo istituto che creiamo non sarà solo temporanea ma perenne, e da una più stretta collaborazione fra l'organo del Consiglio e quello della Giunta nell'interesse comune dell'intera regione.

MAYR (Assessore alla finanze - S.V.P.): Io non sono intervenuto finora nella discussione sulla partecipazione all'Azienda dell'Avisio per non prevenire il Presidente della Giunta, che in questa materia ha una competenza molto più grande della mia. Ma ora, alla fine della discussione generale, desidero dichiarare che sono pienamente d'accordo con il punto di vista espresso dal Presidente della Giunta nel suo discorso di sabato. Io ritengo assolutamente necessario che la Regione gradualmente si crei un patrimonio proprio. E l'unica via per venire a questo scopo è quella di fare delle economie, dei risparmi sui bilanci ed investire questi risparmi in forme di aumento del patrimonio e in forme sicure e redditizie. La partecipazione all'Avisio mi pare corrisponda a queste esigenze. E' un investimento sicuro che promette un reddito sicuro, che è anche pienamente giustificato dal punto di vista sociale. Per questi motivi, e per altri espressi così magnificamente nella seduta di sabato, io ero sempre favorevole alla partecipazione alla Società dell'Avisio. Mi permetto di fare un'altra osservazione. Il consigliere Cristoforetti si è permesso di fare degli scherzi di cattivo genere in riguardo agli optanti e rioptanti. Io voglio ricordare al consigliere Cristoforetti che quando il 92% della popolazione tedesca si è decisa a optare per la cittadinanza germanica, obbligandosi contemporaneamente a lasciare la propria casa paterna e cercarsi un'esistenza in altre parti del mondo, questo non fu fatto per leggerezza o per scopi speculativi, come vuol far credere il consigliere Cristoforetti, ma fu fatto a

grandissimo malincuore e per sottrarsi alla schiavitù imposta al nostro popolo dal regime fascista e dal crudele maltrattamento che questo regime ha usato contro di noi. Io vorrei dire che queste cose sono troppo tristi e troppo serie per fare degli scherzi così frivoli.

(Ich habe gesagt, dass ich mich bisher nicht an der Bebatte über das Avisiowerk beteiligt habe, weil ich nicht dem Präsidenten Odorizzi zuvorkommen will, der in dieser Sache eine viel grössere Kompetenz hat als ich. Ich halte es für unbedingt notwendig, dass die Region sich auch allmählich ein eigenes Vermögen aneignet, und der einzige Weg dazu ist der, dass aus den Bilanzvoranschlägen Ersparnisse gemacht werden und dass diese wenigstens zum Grossteil in Form von Vermögensvermehrung und in sicherer und rentabler Weise investiert werden. Die Beteiligung am Avisiowerk scheint mir diesen Erfordernissen voll und ganz zu entsprechen. Es ist eine sichere Anlage, die nach menschlichem Ermessen einen guten Gewinn abwerfen wird und die vom sozialen Standpunkt aus vollo und ganz berechtigt ist. Aus diesen Gründen bin ich von jeher für die Beteiligung der Region am Avisiowerk eingetreten.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich noch etwas sagen. Der Regionalrat Cristoforetti hat sich einige schlechte Witze über die Optanten darstellen. Ich möchte ihn erinnern, dass damals, als sich 92% der deutschen Bevölkerung dazu entschlossen haben, für die deutsche Staatsbürgerschaft zu optieren, und dabei sich verpflichten mussten, ihr Vaterhaus und die Heimat zu verlassen, um sich irgendwo anders, an einem unbekanntem Ort, eine unsichere Existenz zu gründen, das nicht aus Leichtfertigkeit und Spekulationsgründen, wie Herr Regionalrat Cristoforetti glauben machen möchte,

sondern dass das nur nach äussert schweren Gewissenskonflikten geschah und nur deshalb, um sich den Freiheitsberaubungen und grausamen Behandlungen zu entziehen, die das faschistische Regime der deutschen Bevölkerung unserer Provinz angedeihen liess. Diese Sachen sind viel zu ernst und traurig, als dass man darüber frivole Witze machen sollte).

DEFANT (A.S.A.R.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: In confronto di chi?

DEFANT (A.S.A.R.): Del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: « E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse ».

DEFANT (A.S.A.R.): Esatto.

PRESIDENTE: E' questo il suo caso? Io devo saperlo, perché non vorrei che il fatto personale venisse usato per portare nuovi argomenti o controbattere precedenti oratori.

DEFANT (A.S.A.R.): No; assicuro che rimarrò nei limiti del Regolamento. Mi riservo di entrare successivamente. Dunque, il Presidente della Giunta, attribuendo a quello che molti anni fa ho fatto, cioè propaganda a favore del potenziamento idroelettrico della Regione, ha detto che forse oggi non sono più della stessa convinzione. Non ero presente, non certo per mancanza di riguardo a Lei, ma perché chiamato fuori da persona che mi attendeva da qualche mezz'ora. Ho fatto propaganda, ma intendo che gli enti pubblici che si accingono allo sfruttamento di questo importantis-

simo settore economico, osservino determinate modalità per garantire al pubblico il principio rappresentativo. In secondo luogo, in materia di acque, dicevo che ho partecipato al convegno delle genti alpine, al quale erano presenti tutti i migliori rappresentanti della scienza idraulica italiana. Il pronunciamento degli organi che compiono l'istruttoria e danno l'atto definitivo di concessione, non è assolutamente sufficiente per garantire gli allevatori ed agricoltori contro tutte le sorprese. Questo lo ha dimostrato il professor Omodeo. Prima di procedere a qualsiasi sfruttamento idroelettrico, bisogna assicurare la tutela degli interessi dell'agricoltura e degli allevatori, ed a questo fine non basta il responso del Magistrato delle acque.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: In che cosa consiste il fatto personale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Consta nel fatto che l'Assessore alle finanze mi ha attribuito dei pensieri diversi da quelli che avevo.

PRESIDENTE: Per cui Lei, parlando per fatto personale, può solo dire che quanto è stato accennato dall'Assessore alle finanze non corrispondeva al vero.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetterò di entrare in merito al problema degli optanti, molto diffusamente, quando saremo all'articolo 5. Mi permetto di osservare all'assessore Mayr che non ho affatto scherzato sul tema degli optanti, perché esso è abbastanza tragico; se si riallaccia alle parole di schiavitù che l'Assessore ha pronunciato e che oggi possono

essere rivolte ad altro ceto di popolazione, che non è certo la popolazione tedesca, ho detto solo, e le mie frasi stenografate sono queste: l'Assessore ci sarà molto più preciso e ci parlerà più diffusamente sulla cristiana opera, che non è uno scherzo — ho detto cristiana opera, non democristiana — di mano tesa ai rioptanti sperando che un giorno al di là da venire non rioptino nuovamente, salvo poi a ririoptare. E' una speranza....

CONSIGLIERE: Basta questo!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ...è una speranza che ho espresso, ho continuato: se altrettanto cristianamente tesa sarà la mano per le case di quelle centinaia di famiglie di lavoratori ecc. che non hanno mai optato e non conoscono le opzioni. Ho tirato in ballo la questione degli optanti per far presente che c'è un'altra questione molto importante per noi, infinitamente più importante, quella dei cittadini di lingua italiana che sono sempre stati italiani, i quali chiedono anche una casa. Non ho fatto nessuno scherzo. Però premetto che non è vero che sia stato il 92% della popolazione.

PRESIDENTE: Non c'entra, va fuori argomento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ad ogni modo parlerò più diffusamente in merito all'articolo 5. Ma ripeto: ho il massimo rispetto per la libertà di questi optanti che possono continuare ad optare, a me non interessa affatto. Ho fatto presente un fatto grave, quello dei lavoratori che sono ancora senza casa.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P): Non sono stati cacciati via!

PRESIDENTE: Forse esiste un malinteso. L'ultima volta, quando ha parlato, l'assessore Mayr ha capito: se noi facciamo tutte queste provvidenze per i riopianti, c'è il pericolo che riopiano ancora per avere altre provvidenze. Così è stato accolto il suo intervento dall'assessore Mayr.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ad ogni modo c'è lo stenogramma; speriamo che in un tempo non lontano non riopiano di nuovo. Non ho parlato di speculazioni o di questioni finanziarie.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Per rispondere a Caminiti. Lei dice, a proposito della questione dei limiti di intervento dell'organo del Consiglio rispetto alle facoltà di attribuzione statutaria all'organo della Giunta, Lei dice e vuol ricordare che abbiamo altre volte invaso un po' i compiti del Consiglio, ed acconsentito che qualche volta il Consiglio vada ad invadere i compiti della Giunta. Non accetterei il ragionamento, perché se sbagliamo noi non è giusto che sbagli anche il Consiglio, e per dare una dimostrazione di quest'invasione della Giunta nella sfera di competenza del Consiglio ha parlato della questione del personale. Non credo che il paragone torni. E' vero che la Giunta si è trovata nella necessità di dover operare, ma non è vero che abbia mai avuto intenzione di sottrarre al Consiglio la competenza legislativa in tema di ordinamento del personale, ordinamento degli uffici ed ordinamento giuridico del personale, e credo che tutto questo l'abbia creato sulla base della provvisorietà, perché non ha potuto prima d'ora, e forse neanche potrà in un prossimo futuro, arrivare alla definizione di quest'importante settore legislativo, per quella situazione che fu più volte illustrata: l'esistenza di uno Statuto

che attribuisce al Consiglio la competenza legislativa della materia, e la Costituzione la quale vuole che una legge dello Stato determini il passaggio di impiegati dello Stato alla Regione. La materia avrà bisogno d'un ordinamento; noi, intanto, basandoci sul precedente della Sicilia e della Sardegna che fanno una legislazione in materia, abbiamo elaborato uno schema di provvedimenti legislativi da sottoporre al Consiglio. In contatti consultivi, anche recentissimi, con l'Ispettorato generale della ragioneria dello Stato che è l'organo consultivo che si esprime in questa materia, appena avremo potuto definire fin dove si può dare una legislazione regionale, sottoporremo al Consiglio la cosa. Quindi intendiamo avere un ordinamento che preveda il rispetto della competenza del Consiglio anche in questo argomento. Per quanto riguarda il merito dello Statuto, vi ho detto e vi ripeto: siamo perfettamente d'accordo che lo statuto della società venga sottoposto al Consiglio, non nella forma adottata per il primo schema, ma nella forma definitiva sulla quale il Consiglio potrà esprimere il suo parere. E lo faremo volentieri perché il primo abbozzo, per me, non aveva nessun carattere definitivo, non è stato discusso nè con la Magnifica comunità di Fiemme nè con la SIT: e vedo la necessità di alcune modifiche. Ritengo utilissima la modifica dello statuto per garantire il carattere pubblicitario dell'impresa, anche perché questo rimanga nei confronti della posterità. Come ritengo utile e necessario che intervenga la costituzione d'un sindacato azionario che non può essere fatto nè con lo statuto, nè con l'atto costitutivo, nè con una legge; sarà un contratto con la Magnifica comunità di Fiemme e con la SIT ai quali abbiamo già enunciato questo criterio, al fine di assicurare che le azioni non possano essere oggetto di semplice vendita a privati, ciò che snaturerebbe, a lungo andare, il carattere dell'ente

che non può che rispondere ad esigenze di interesse pubblico. Quello statuto non era che un abbozzo basato sugli statuti delle altre società idroelettriche. Porterò le modifiche intese a dare tranquillità all'articolo della nostra legge che dice: lo statuto sia approvato dal Presidente, previa deliberazione della Giunta. Come ho detto per l'intera legge, questo articolo non è stato suggerito nè dalla Giunta nè da me. Le leggi finanziarie le faccio fare da un tecnico della ragioneria dello Stato che poi le sottopone a noi per l'esame, cioè al dottor Santroni dell'Ufficio legislativo. Esaminata la materia, prendendo per base un po' quella che è la prassi dello Stato, là dove entra il fatto di questa partecipazione di enti ecc., fu introdotto l'articolo che ha lo scopo di dire come sarà posto in essere l'atto complesso e definitivo che è la deliberazione e la firma dello statuto. Il dottor Santroni, predisponendo queste norme, non ha inteso altro che dire, da un punto di vista formale, come tutte le modalità devono essere perfezionate. Comunque su questo siamo d'accordo. Potete anche sopprimere quell'articolo se volete, o modificare nel senso che lo statuto sia sottoposto al Consiglio. Non abbiamo difficoltà, perché io spero che la discussione in tale senso torni a vantaggio. Per l'ultima questione, che è quella della designazione dei membri, mi permetto di tenere il mio convincimento. E' vero che lo Statuto ha delle mende in notevole quantità, e crea, a volte, situazioni di perplessità. Però non mi pare assolutamente dubbio che la definizione di quest'organo è d'organo legislativo. E' vero che a questo organo legislativo lo Statuto dice saranno attribuiti altri compiti dalla Costituzione. Nella Costituzione non trovo nulla che alteri la natura dell'organo legislativo. Io personalmente sono dell'opinione che valga la pena di tenere una certa linea, non attribuisco assolutamente alla questione quel-

l'importanza categorica, in un argomento come questo che ha ben altra natura, che ha altre funzioni che quella di dire nominiamo noi o nomina tu, o c'è una competenza o non c'è una competenza; ma io penso che se non vogliamo, l'abbiamo già fatto altre volte, continuare a metterci in situazioni che domani potrebbero e dovrebbero essere fonte di confusione, penso che è meglio conservare così, e penso che questo particolare non possa essere quello che fa smuovere dalla partecipazione all'iniziativa di così rilevante interesse generale, credo, con lo spirito unanimemente condiviso, di intervenire in difesa dell'interesse collettivo e penso che un particolare di questo genere non potrebbe assolutamente, a mio modo di vedere, giustificare un rifiuto di adesione.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola sulla discussione generale? Ai sensi dell'articolo 82 dobbiamo votare la chiusura della discussione generale e il passaggio alla discussione per articoli.

(Auf Grund des Artikels 82 der internen Geschäftsordnung müssen wir jetzt abstimmen, ob wir zur Erörterung der einzelnen Artikel schreiten wollen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben).

Chi è d'accordo che si passi alla discussione per articoli, prego alzi la mano: maggioranza.

La Giunta ha accolto le proposte formulate dalla Commissione legislativa: ve lo voleva dire l'assessore Mayr. Leggo adesso il 1° articolo: faccio presente che leggo il testo proposto dalla Commissione, per cui il testo che i Consiglieri hanno sottomano, è un po' variato con gli emendamenti proposti dalla Commissione.

Articolo 1.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Per una pregiudiziale. Chiedo al Presidente del Consiglio se non vede l'opportunità di rimandare la discussione generale di questi articoli a quando sarà presente l'Assessore all'assistenza.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Realmente la presenza dell'Assessore all'assistenza, per la discussione dell'argomento, sarebbe utilissima. Ma temo che non possa arrivare perché mi hanno detto che le comunicazioni con Pergine sono interrotte. Ha fatto telefonare stamane che non poteva venire.

CONSIGLIERE: Neppure Fontanari è venuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mettiamo in ultimo l'articolo 1.

PRESIDENTE: Possiamo per ora lasciare l'articolo 1 ed inoltrarci nell'esame degli altri articoli, che non interessano così da vicino l'assessore Rosa, con la speranza che egli venga. Ma visto che non abbiamo ancora cominciato con la legge, e non abbiamo fatto neanche l'articolo 1, nel frattempo vorrei fare una proposta al Consiglio e all'assessore Negri. L'assessore Negri ha fatto la proposta di mettere all'ordine del giorno due leggi, perché non era pronta la relazione della Commissione legislativa; nel frattempo le relazioni per queste due leggi sono state distribuite a tutti i Consiglieri, sia nel testo italiano che tedesco. Le due leggi dovrebbero venir messe all'ordine del giorno. Esse hanno molta urgenza di venir trattate. Propongo, non che le leggi si discutano subito, ma che qualora il Consiglio fosse d'accordo di metterle all'ordine del giorno, domani forse si

discuteranno, ed allora i Consiglieri potranno portarsi i documenti, per domani o dopodomani. Si tratta della legge sull'autorizzazione alla Provincia di Trento d'applicare supercontribuzioni per l'anno 1950 e 1951; tutti i documenti, compresa anche la relazione della commissione legislativa, sono stati già distribuiti. Questa è la prima legge. La seconda legge è l'autorizzazione alle supercontribuzioni comunali per l'anno 1951 ai sensi dell'articolo 69 dello Statuto: abbiamo parecchi comuni che sono elencati nella legge.

(Herr Assessor Negri hat mich gebeten, dem Regionalrat die Opportunität vorzubringen, zwei Punkte zusätzlich auf die Tagesordnung zu geben, weil sie dringend sind, und zwar dreht es sich um die Ermächtigung der Sonderzuschläge für die Provinz Trient und um die Ermächtigung an die Gemeinden für das Jahr 1951 auf Grund des Artikels 69. Der Regionalrat müsste mit Dreiviertelmehrheit entscheiden, ob er einverstanden ist, diese zwei Gesetze auf die Tagesordnung zu geben. Die Diskussion würde nicht heute, sondern morgen stattfinden, und so könnten die Regionalräte auch die Unterlagen mitbringen).

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Affinché il Consiglio si trovi più disposto ad acconsentire la messa all'ordine del giorno di questi due disegni di legge, ed a completamento di quanto ha detto il Presidente del Consiglio, voglio dichiarare che non si tratta di provvedimenti con i quali si innova in questa materia, o si propongono aumenti rispetto a quelle che sono le supercontribuzioni in corso. Non si tratta che di autorizzare la continuazione delle supercontribuzioni che sono già in esazione per gli anni precedenti.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Aderendo a

questa proposta vorrei farne presente un'altra. Signor Presidente, si potrebbe con l'occasione inserire anche la Trento-Malé, di cui è già stata distribuita la relazione, e far così una questione completa.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la Trento-Malé attendo ancora la traduzione in tedesco della relazione della Commissione legislativa. Ora c'è già una richiesta da parte di 1/5 del Consiglio regionale affinché esso venga convocato ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto per discutere il problema della Trento-Malé. Ai sensi di tale articolo dello Statuto ed altro articolo del Regolamento, in base alla richiesta pervenutami il giorno 8 novembre, sono obbligato a convocare il Consiglio entro 15 giorni dalla data di presentazione di questa richiesta. Per cui la Trento-Malé verrà messa all'ordine del giorno nei prossimi giorni. Se nessuno chiede la parola passiamo ai voti; il Regolamento prescrive che si possano mettere all'ordine del giorno gli argomenti, ma il Consiglio, a scheda segreta, deve dare la sua adesione con i 3/4 della maggioranza dei presenti.

SCOTONI (P.C.I.): Abbiamo detto che il Consiglio avrebbe interrotto i suoi lavori domani perché il Presidente della Giunta ed altri Consiglieri devono andar via. Se noi inseriamo adesso e contemporaneamente non diciamo di dare la precedenza a questi argomenti sugli altri, non riusciremo a discutere entro domani. Andremo alla prossima settimana.

PRESIDENTE: Decideranno dopo se mettere alla fine dell'ordine del giorno o al principio. Leggo l'articolo.

SALVETTI (P.S.I.): Ho ricevuto questi testi; dichiaro però che voto contro per affer-

mare la mia deplorazione sopra un abuso, vorrei dire quasi abituale, che diventa un abuso proprio nel campo degli affari generali. Se la memoria non mi tradisce, spesso si inseriscono d'urgenza argomenti all'ordine del giorno proprio all'ultimo momento. Io dico che deve essere fatto un uso eccezionalissimo dell'inserimento di argomenti, e siccome abbiamo altre modificazioni in vista, sono per il trasferimento a quelle. Altrimenti ogni volta, per qualche fatto nuovo, si devono improvvisare e strozzare le discussioni.

PRESIDENTE: Chi non è d'accordo che queste leggi vengano discusse ancora in questa tornata scriva « no », gli altri scrivano « si ».

(Wer damit einverstanden ist, dass diese zwei Gesetze in dieser Session diskutiert werden, schreibt ja, wer nicht einverstanden ist, schreibt nein).

(Si procede alla votazione per scrutinio segreto).

Presenti: 37, votanti: 37, la maggioranza di 3/4 è 27,75. Hanno risposto sì 28 e no 9, per cui è accolta la proposta di inserire nell'ordine del giorno di questa sessione le nuove leggi.

Si continua con la legge di cui è già stato preletto l'articolo. Si inizia la discussione sull'articolo 1 della legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pregherei l'Assessore all'assistenza sociale e sanità di voler dare maggiori chiarimenti sulla somma che chiede venga stabilita sul bilancio degli avanzi.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Quest'importo di Lire 105 milioni è una specie di credito che io ho verso il bilancio da molto tempo e su questa assegnazione io faccio

il conto da parecchio tempo. In quanto ch , specie quest'anno, si sono un po' ammonticchiate le richieste relative al mio Assessorato, sia da parte della Provincia di Bolzano che di Trento. In passato da Bolzano non mi erano mai state fatte richieste per cantieri di lavoro, nemmeno per corsi di qualificazione. Quest'anno ho varie richieste in questo senso da Bressanone, Merano, Bolzano, inoltre c'  sempre viva la questione degli optanti, non solo, ma degli immigrati — chiamiamoli cos  — che si trovano senza tetto o quasi; gi  prima dell'incidente occorso al villaggio Lancia, dopo una visita accurata fatta a quelle baracche, avevo ottenuto l'adesione unanime della Giunta per uno stanziamento di 10 milioni per riparare quelle baracche e dare una sistemazione tollerabile alle case dei senza tetto di Bolzano in Via Francescani. Inoltre avevo l'incarico, l'impegno, di aiutare quei comuni, nella costruzione di case minime che si dovevano approntare per coloro che sloggiavano dalle Caserme Wachernell di Bolzano. Qui i milioni occorrenti al mio Assessorato sarebbero molti di pi  e sarebbe facile spiegare come si spendono: in erogazione ai senza tetto, ai corsi di qualificazione e riqualificazione. La somma assegnata non   molto forte perch  le richieste ammonterebbero a centinaia di milioni. Dovremmo cercare al di l  delle possibilit  dell'Assessorato e della Regione, di insistere presso il Governo, il Ministero del lavoro, perch  conceda anche in ritardo, su domande presentate adesso, che andrebbero sul bilancio prossimo, che vengano accordati questi lavori che anche la Provincia di Bolzano sospira.

Poi ho chiesto 21 milioni per contributi ad istituzioni di beneficenza e assistenza e per la costruzione o acquisto di case. Anche qui devo far notare che istituzioni del genere ve ne sono molte, specialmente nel Trentino, per 

mentre alcune sono, e per gli edifici e per l'attrezzatura, all'altezza o quasi dei tempi e dei bisogni, altre sono allo stato pietoso, e bisogna che l'Assessorato e la Giunta regionale cerchino di portare alla stessa altezza e allo stesso livello queste istituzioni simili con quelle che prevedono l'assistenza all'infanzia e specie all'infanzia abbandonata. In partenza la legge prevedeva 15 milioni di erogazione; ho chiesto l'aumento a 21 milioni in base ad un'iniziativa in partenza da Bolzano appoggiata dalle autorit  del Comune ed altres  dalla Giunta provinciale di Bolzano. Dovremo comperare una casa-villa in quello di Merano e collocarvi le ragazze che si trovano su una strada e spesso vanno a finire in carcere perch  nessuno pensa ad esse. Perch  a Bolzano, salvo due camere che vi sono verso Gries, dove un'istituzione d  provvisoriamente asilo a queste ragazze che non sanno dove andare, non c'  in tutta la provincia nessuna previdenza o provvidenza per esse. Infine ho chiesto che voi autorizzate la spesa di 7 milioni per far partire, se siamo capaci, il centro per la cura del cancro in Trento. Eravamo gi  vicini ad un accordo quando il Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Trento di Santa Chiara, che dovrebbe essere il fulcro promotore di questo centro della cura del cancro, ha dato le dimissioni. L'attuale commissario, al quale subito ho fatto la proposta di studiare quest'iniziativa, s'  preso tempo promettendomi che prima della scadenza del suo mandato, che sarebbe verso la fine dell'anno, avrebbe posto in cantiere questo progetto. Concludo dicendo che i 105 milioni, come verrebbero assegnati da questa legge, sono nella mia mente gi  inquadrati e non basterebbero certo ai compiti che mi sono prefisso, ma costituirebbero un quadro che ho completato insieme al bilancio ordinario.

CAMINITI (P.S.I.): Io avrei preferito che gli elementi che ci sono stati enunciati oggi dall'assessore Rosa fossero stati inclusi nella relazione. Qui non ci sono precedenti da richiamarsi e questo anche perché noi oggi, avendo tali elementi soltanto in questo momento, non siamo in grado di poter esprimere un giudizio motivato su quelle richieste dell'assessore Rosa: se era tutto quello che si poteva chiedere e nella misura e nella direzione che egli ci ha indicato. L'assessore Rosa ha detto una felicissima espressione « io ce l'ho tutto nella mia mente », e non è questione di fiducia o meno, assessore e amico Rosa, è questione che anche noi vorremmo aver fiducia e averlo nella nostra mente ed essere anche nella tua, per giudicare con cognizione di causa. Quindi devo dire che gradiremmo che ci fossero dati lumi in precedenza. Sono 105 milioni e non è una spesa da passare sottobanco. Dall'esposizione dell'avvocato Rosa ho appreso — può darsi che abbia capito male — che esso intende destinare alcuni milioni di quella somma per assestare in certo qual modo le baracche del villaggio Lancia. Non si è mai parlato di baracche del villaggio Lancia, ed ora vorrei cogliere l'occasione per suggerire all'assessore Rosa una strada che, può darsi, abbia ugualmente in testa. Noi pensiamo che il villaggio Lancia debba scomparire.

CAPRONI (P.P.T.T.): Si chiama villaggio sinistrati!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora è il tuo posto!

CAMINITI (P.S.I.): Non basta cambiare il nome, bisogna cambiare la situazione! Non vogliamo più baracche, non vogliamo che la gente vi abiti, vogliamo che man mano che la

gente viene immessa in altre abitazioni, vengano distrutte e demolite le baracche. Non bisogna più parlare di villaggio Lancia. Ecco perché ci permettiamo di segnalare a Rosa che voglia prendere in considerazione questo desiderio che è una necessità. Le condizioni in cui vive quella gente del villaggio Lancia sono deplorabili dal lato non solo igienico, ma anche morale; esiste una promiscuità terribile, e bisogna preoccuparsene molto attentamente. E' gente che ha sofferto anche troppo e merita la nostra particolare attenzione. Pregherei quindi Rosa di voler esaminare con particolare attenzione il problema del villaggio Lancia. Non guardiamo il problema solo dal profilo del disastro e dell'incidente avvenuto in quelle alcune baracche che si sono bruciate. Guardiamolo solo sotto il profilo della necessità che esso villaggio, anche se non ci fossero stati gli incidenti che si sono verificati, venga eliminato. Credo che dovremo andare verso la soluzione più soddisfacente. Evidentemente i milioni previsti in questo articolo non bastano per affrontare un problema del genere, ed anche nel Trentino ci possono essere esigenze analoghe, ed allora cerchiamo di stringere le forze per puntare su un obiettivo preciso, e questo è uno degli obiettivi precisi.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): In relazione a quanto ci ha riferito l'Assessore Rosa volevo dire che l'Assessorato è già intervenuto per ben due volte, con 10 milioni ciascuna; una volta a Merano, per la costruzione di quelle baracche in muratura, e a Bolzano con altri 10 milioni per l'acquisto di altrettante case prefabbricate che hanno servito in questi giorni, durante il rifacimento del villaggio Lancia. Ora, riferendomi a quelle costruite a Merano, voglio far presente all'Assessore e alla Giunta che, allorché si spendono dei denari della Regione,

forse sarebbe utile una maggiore sorveglianza (che spetta poi di diritto) da parte della Regione, nei confronti delle costruzioni che vengono elevate. A Merano quelle costruzioni che sono state fatte e sono, mi pare, 12 o 14, rispondono ben poco a quelle che sono le esigenze delle famiglie immesse là dentro. Intanto sono state costruite sul suolo, così senza una camera d'aria sotto, di modo che tutti i mobili si sono completamente ammuffiti creando una situazione di disagio e una perdita di valori a questa povera gente che non ha altro. Io sono stato a Merano varie volte e altri sono andati ad esaminare il problema. Appunto per le varie ragioni che sono state dette molte volte, io non vorrei dilungarmi, ma è necessario che dica che questi comuni, che non hanno sindaci eletti, che non hanno amministrazioni chiamate dal popolo, ma imposte, guardano il problema della povera gente con una particolare mentalità. In fondo vengono trattati come fossero bestie. Badate, è gente che dopo tutto sta bene lì, che comunque sono degli straccioni, non pagano le imposte, sono disoccupati. C'era una situazione deplorabile, perché per la ricostruzione delle caserme Wachernell in scuole, hanno dovuto andarsene. Ma non solo, si tratta di povera gente che viene da tutte le parti d'Italia e dell'Austria; vi sono molti riptanti che sono ritornati qui ed hanno diritto di avere una casa. Ora, con qualche milione di più, si poteva fare qualche cosa di veramente migliore, e forse anche con lo stesso prezzo se l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione avesse detto che si tratta di soldi della Regione ed avesse esaminato i progetti che sono stati eseguiti; le cose vanno male. Se noi dobbiamo ripetere qui a Bolzano, con i 4 milioni, la stessa cosa per avere una situazione identica, tanto vale lasciare quella povera gente dov'è. Ho preso la parola su questo argomento esclusivamente limitato a questo mo-

mento. Salvo poi ad entrare in merito in altri articoli. Ma raccomando all'Assessore e alla Giunta, dato che si tratta di denaro della Regione, che sorvegli questi lavori, li diriga se necessario, ed imponga al comune una determinata direttiva. Non lasci fare con criteri da gran signori. Quando si pensa che si vuol far pagare 900 lire per ogni locale, si domanda un prezzo evidentemente di gran lunga superiore ad un medio interesse che risponda a quella che è stata la spesa. Ammesso che si possa far pagare in base al ricupero del capitale, queste 8 o 900 lire per locale sono eccessive. L'Assessore ha visto i locali. Anche lui è partito da un concetto: li hanno buttati giù, questa gente non sa vivere. Non è vero, è perché la roba ammuffisce, questa casa non ha più l'apparenza di casa. Non basta costruire la casa quando lì vicino non si è fatto qualche cosa per permettere a questa gente di poter lavare con una vasca esterna, di modo che tutti sono costretti a lavare in casa, e non avendo un fornello, un riscaldamento, la casa diventa una cosa turpe dopo pochi mesi che è stata costruita. Bisogna provvedere a fare delle costruzioni un po' più adatte di quelle fatte a Merano. Mi spiace che 10-15 milioni siano stati spesi così male a Merano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Più volte, durante le varie discussioni che riguardano i fondi richiesti dall'Assessore all'assistenza sociale, ho avuto campo d'affermare che i soldi dati all'assistenza non sono mai abbastanza. Ed una lode, anche se è vero che ha richiesto poco, va fatta all'assessore Rosa che non esita mai a chiedere quando vede aperta la possibilità di ricevere. Io vorrei che gli Assessori fossero un po' nemici fra di loro, non troppo amici, un po' nemici, se il partito lo consentisse, per chie-

dere in favore del proprio e a danno degli altri assessorati.

CAMINITI (P.S.I.): E così finisce la rivoluzione!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei fermarmi, in relazione alle cifre esposte da Rosa, su due punti: quella che riguarda i cantieri di lavoro e quella che riguarda i riptanti rimpatriati. I cantieri di lavoro, mi permetto di osservare, sono competenza esclusiva dello Stato; non so per quale tortuosa strada si è potuto avocare alla Regione l'istituzione di parte di questi cantieri, ne parlo solo in quanto ritengo che i soldi spesi nei cantieri di lavoro non sempre rendono quello che dovrebbero rendere. Normalmente, colui che lavora nei cantieri di lavoro, riceve più poco ma dà molto meno anche di quello che riceve. L'Assessore ed i Consiglieri che sono passati da Rovereto, avranno avuto campo di vedere quel meraviglioso cantiere di lavoro che c'era di fronte alla stazione ferroviaria dove, all'ultimo momento, ha dovuto entrare d'urgenza una ditta privata perché, in caso contrario, avremo ancora da vedere l'inizio dei lavori, perché gli operai lavoravano esclusivamente quando qualcuno li guardava. Ritengo che il cantiere di lavoro sia una forma che si avvicina quasi all'intervento dell'assistenza, quasi una forma di carità; forse è meglio, a questa gente, dare la metà di quello che guadagnerebbero nei cantieri di lavoro e lasciarli a casa, perché ritengo che sono soldi buttati via. Ad ogni modo sono certo, e raccomando a Rosa, che i soldi per quegli eventuali cantieri di lavoro vengano dati con l'obbligo di una giusta sorveglianza da parte di coloro che questi soldi amministrano. Due parole per quello che riguarda la somma per gli optanti e immigrati. Anzi, nella discussione dell'articolo 10, diven-

tato 9, pregherò l'Assessore di voler dettagliare maggiormente che somma è fissata per i rimpatriati, che somma per gli immigrati. Mi spiace, non per spirito di polemica, dover ribattere alcune parole dell'assessore Mayr. Non ho potuto farlo prima in quanto che, quando io volevo deviare un pochino dal fatto personale, il Presidente del Consiglio mi ha avvertito di stare in carreggiata. Vede, Assessore, le minoranze per lo più, nei vari paesi, hanno insita nel loro animo un po' di mania di persecuzione. Quindi credo che proprio il dottor Mayr abbia esagerato quando parlava di schiavitù dell'Italia, non del regime fascista, dell'Italia fin dall'8 settembre 1943. Non c'è nessuna discussione di mezzo: « Italia ». Traditori coloro che hanno agito contro questa Italia. Non si deve parlare di schiavitù anche perché — e prima l'assessore Rosa ha fatto un nome — esistono parecchie medaglie d'oro, decine di medaglie d'argento e centinaia di medaglie di bronzo guadagnate da cittadini di lingua tedesca, esistono più di 10 mila iscritti al partito nazionale fascista di allora di cittadini di lingua tedesca, esistono cittadini di lingua tedesca qui presenti che non hanno mai optato per la Germania. Richiamo al signor Assessore il mio intervento del 10 aprile 1951, ripetuto nel nostro resoconto stenografico, nel quale davo atto che era un doloroso problema che si doveva sanare, però senza danneggiare gli altri problemi che esistono anche nell'Alto Adige. Questo ho voluto dire per affermare pubblicamente, se c'era necessità, che riconosco il più ampio diritto a tutti i cittadini del mondo di scegliersi di volta in volta quella patria che essi desiderano, lo riconosco quindi anche alla popolazione altoatesina. Chiudo questa breve parentesi perché mi dispiacerebbe che, attraverso il foglio di lingua tedesca, fossi segnalato come Deutschfresser; non lo sono affatto. Io pregherò

rò l'Assessore di voler specificare come intende usare questi fondi. Avverto fin d'ora che dissenso in modo assoluto dalla dizione data dalla Commissione, cioè anche a mezzo di istituzioni e associazioni. No, i soldi devono essere amministrati e spesi direttamente dall'Assessorato. Niente intermediari perché, per onesti che siano, e per spese di uffici e per impiegati ed altro, i fondi non arrivano mai totalmente alla loro destinazione. Se gli impiegati lavorano, devono essere pagati. Se occorrono per ore straordinarie, assistenza ed intervento devono essere di primo grado, cioè direttamente dall'Assessore al finanziamento dell'opera. Nulla da osservare per quello che riguarda i 7 milioni per l'assistenza sanitaria; è speciale competenza dell'Assessore, solo che mi sembra che questa volta siano pochi perché purtroppo ci troviamo, sia per le migliaia di disoccupati sia per altri motivi, di fronte ad un assessorato che avrebbe bisogno di un bilancio per lo meno doppio di quello che ha.

CAMINITI (P.S.I.): Mi è data l'occasione di spingere le indagini sui cantieri di lavoro. Veramente anche noi non siamo lieti di questa istituzione perché è una via di mezzo, e la dizione di beneficenza dovrebbe essere invece il diritto di ogni cittadino al lavoro sancito dalla Costituzione. Comunque, se non c'è altro mezzo al di fuori di quello che noi gradiremmo, cioè il diritto al lavoro, senza questa via intermedia che non risolve il problema, gradiremmo che questa via intermedia fosse resa più duttile e più rispondente alle esigenze, che non fosse una panacea tanto per farla. Ma venisse fatta con maggior rispondenza a quelli che sono i veri bisogni, ed anche a quella che può essere la funzionalità, il rendimento dei cantieri stessi! Chiederemmo all'Assessore che guardasse a questi cantieri di lavoro con parti-

colare attenzione. L'articolo 1 mi dà anche occasione di tornare su un'espressione un po' strana che abbiamo sentito stamane dall'Assessore Mayr, che normalmente è molto obiettivo. Ha parlato di schiavitù. Vorrei quasi domandare se allora i cittadini altoatesini di lingua tedesca, che hanno optato per l'Italia, abbiano scelta la schiavitù. Perché in questo caso, anche i Consiglieri regionali di lingua tedesca che siedono in questo consesso avrebbero scelto la schiavitù, e se così non è, allora forse non è il caso di parlare di schiavitù. Intendiamoci: il problema delle opzioni è molto complicato e complesso, si può vedere sotto molti aspetti, e non vorrei parlarne proprio in questa circostanza, anche perché non è il caso; ne parliamo molto, forse anche troppo, in tante circostanze; ma però quest'occasione è utile per dire, nel clima nel quale siamo arrivati — mi pare che sia un clima di molta distensione, almeno in certi ambienti come nel Consiglio regionale — non manteniamo certe posizioni. Può darsi che l'espressione del consigliere Cristoforetti abbia provocato nel consigliere Amonn, no, Mayr — Amonn sarebbe quello che avrebbe optato per la schiavitù, ecco perché lo avevo in mente — avrebbe provocato nell'Assessore Mayr un certo senso di disagio, si sia un po' dispiaciuto di quello che ha detto Cristoforetti e lo posso capire; però nella relazione aver parlato di schiavitù, mi pare sia stato accessivo. Signor Assessore, francamente schiavitù non ce n'è stata, in Alto Adige; abbiamo un concetto ben diverso della schiavitù, e questo non per giustificare i governi precedenti, ma per dire le cose come stanno. Concludendo vorrei che, appunto da quest'incidente, venisse piuttosto una frase di distensione, di comprensione, di maggiore intesa, anziché di irrigidimento su posizioni che francamente non sono utili a nessuno.

SALVETTI (P.S.I.): Ripeto qui quello che ho detto in Commissione. Dò il mio voto a quest'articolo perché riconosco l'urgenza e la concretezza dell'intervento. Tuttavia mi si consenta di fare alcuni rilievi. Uno è quello di competenza, l'altro è questione di metodo, è una questione che chiamerò pregiudiziale. Forse, tanto il collega Cristoforetti quanto il collega Caminiti, ne hanno accennato di volo. Questi cantieri di lavoro non sono più praticamente della Regione, se ho capito bene l'esposizione in sede di commissione, sono dello Stato; i colleghi che non erano presenti sappiano che l'Assessore c'entra per dare i quattrini, con giro di cassa e segnalazione di quei particolari bisogni. E' forse una forma di autonomia che si può definire come si vuole, ma stramba abbastanza anche se merita una realizzazione lo stesso. A proposito di competenza faccio un altro rilievo che è stato sollevato in commissione. In merito alla questione degli optanti — non faccio una questione politica, proprio perché riconosco l'urgenza — sono rimasto e sono ancora perplesso se il problema degli alloggi, come quello del villaggio Lancia, sia problema di competenza dell'Assessore agli affari sociali, o non rientri nel compito di quell'ente per il quale lo Stato prevede le case popolari, nel qual caso l'organo competente, a mio modesto avviso, potrebbe essere la Provincia e non la Regione. Comunque anche qui si gira la difficoltà. Essenziale è che i quattrini vengano e che questa gente che rientra vada al coperto e questa è la ragione che mi fa senz'altro approvare la cosa. Devo dire, come mia preferenza personale, che lo voto malgrado che (come è stato detto e commentato anche nella relazione) si diano denari a privati perché sovracostruiscano, riempiano la scatola d'appartamenti più o meno minimi, e in poche parole s'indirizzi il denaro pubblico in una forma patrimoniale che diven-

terà privata. Va bene che tutto è accompagnato da una serie di contratti e di condizioni di cui abbiamo avuto relazione molto dettagliata dal dottor Benedikter; quindi, in linea di fatto, la cosa tende a risolvere in concreto il problema; ma siccome sono stato di recente membro della commissione legislativa di Trento ed abbiamo discusso recentemente sul problema degli alloggi nel comune di Trento, personalmente sarei in contraddizione se, dopo essermi battuto lì perché il denaro pubblico, in sede di alloggi, rimanga di carattere pubblicistico e non vada a finire in sostanza patrimoniale privata, non rilevassi che questo modo *sui generis* va applicato solo per il problema degli optanti. Io avrei dato più milioni, ma avrei preferito che il comune e la provincia costruissero, in ordine ai maggiori bisogni, case che rimarranno patrimonio pubblico e le dessero, come loro diritto morale, agli optanti. Questo ci tenevo a rilevare, perché sono insiti qui problemi e perplessità che non mi sembrano fuori posto. E giacché ho la parola ripeto quello che ho detto in sede di commissione finanziaria: vorrei pregare l'Assessore Rosa che si preoccupi di far approntare qualche legge anche per il suo Assessorato; solo una legge specifica dell'Assessorato finora abbiamo approvato: è quella che ha mandati i nostri conterranei nel Cile; ma nessun'altra legge è venuta; e penso che di queste leggi appoggio ve ne sono alcune che meriterebbero di essere fatte. Possono riguardare solo i settori che hanno carattere di continuità e dove l'attuazione può avere la sua ragione. Gli interventi e sussidi della Regione devono essere seguiti nella loro finalità non solo sociale, ma nei fini concreti dell'attuazione. Ripeto che vorrei che in questo scorcio di legislatura che resta ancora venisse al mondo qualche cosa di maggiore rilievo.

v. PRETZ (S.V.P.): Ich wollte nur kurz antworten auf die Bemerkung des Regionalrates Caminiti, er war nicht ganz logisch in seiner Ausführung. Er hat gesagt, die Optanten, welche für Italien optiert haben, haben damit entweder die Sklaverei auf sich genommen, oder die Eklaverei hat nicht existiert. Es ist nicht ganz so. Wir, die für Italien seinerzeit optiert haben, haben es deshalb getan, weil wir an diesen Unsinn der beiden damaligen Staatschefs nicht geglaubt haben und auch nicht an ihr tausendjährige Reich bald aufgelöst. Es ist nicht so, dass wir die Sklaverei auf uns genommen hätten, um in unserer Heimat bleiben zu können, sondern wir haben es getan, weil wir nicht daran geglaubt haben. Dass diese Sklaverei nicht existiert hatte, stimmt nicht, denn diese Sklaverei hat bestanden.

(Vorrei solo brevemente rispondere alla affermazione del Consigliere Caminiti, perché non è stato molto logico nella sua esposizione. Egli ha detto: gli optanti che hanno optato per l'Italia, hanno con ciò accettato la schiavitù o schiavitù non c'era. Non è del tutto così. Noi che a suo tempo abbiamo optato per l'Italia l'abbiamo fatto perché non abbiamo creduto all'assurdità dei due capi di Stato di allora e nemmeno al loro regno millenario. In verità questo regno millenario si è presto sciolto. Non è così che avremmo accettato la schiavitù per poter rimanere nella nostra terra natia, ma l'abbiamo fatto perché non ci abbiamo creduto. Che questa schiavitù non sia esistita non è vero, perché questa schiavitù è veramente esistita).

MAYR (Assessore alla finanze - S.V.P.): Quando sotto la parola schiavitù si intendono le catene applicate ai negri, allora devo ammettere che questa schiavitù non c'è stata, ma la schiavitù spirituale c'è stata e in maniera mol-

to forte. Non so se loro ricordano che tutte le amministrazioni elette dal popolo e tutti i comuni furono mandati via e sostituiti con commissari e podestà fascisti; tutti gli impiegati di razza tedesca furono mandati via dagli uffici pubblici. Fu vietato l'insegnamento della lingua materna nelle scuole: ho fatta l'esperienza con mio figlio che, dopo aver fatto il liceo, non era capace di scrivere cinque righe in tedesco senza fare 20 errori. Questo divieto della lingua materna è stato molto forte. Potrei citare per esempio il mio collega dottor Braitemberg che adesso è Senatore. Fu chiamato una volta per giustificarsi dal Segretario politico di Bolzano perché quando fu chiamato al telefono, ha risposto invece di « pronto », « hallo », ha dovuto andare a giustificarsi ed a sentire una predica di mezz'ora. Ricordo e potrei citare cento di questi esempi. Era proibito, persino sui sepolcri dei nostri cimiteri, di usare la lingua tedesca. Se non è stata schiavitù spirituale, non potrei dire che in altra forma poteva essere più grave.

FORER (S.V.P.): Dato che siamo in tema di opzioni e che le parole e il nostro giudizio su una cosa così tragica potranno avere poco valore, mi permetto di leggere un capoverso di un autore che certamente non può essere tacciato di parzialità e che è molto più grande di tutti noi altri. Si chiama Riccardo Bacchelli. (legge).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): In che anno è stato scritto questo?

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND): Nel 1949.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' comodo scriverlo adesso, doveva scriverlo nel '39.

CAMINITI (P.S.I.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: Lei chiede la parola per fatto personale verso chi?

CAMINITI (P.S.I.): Verso il consigliere Pretz e anche verso l'assessore Mayr. E anzi a questo proposito, signor Presidente, desidero dare una pregiudiziale: non vorrei che la convinzione che il Presidente del Consiglio nella nostra opera legislativa, venisse diminuita. Lei ci interroga come dei ragazzini di scuola. Consenta ai membri di un corpo legislativo la comune logica responsabilità delle loro azioni. Lei, signor Presidente, ha un compito molto delicato, io gliene dò atto, non deve lasciare che i cavalli prendano la corsa, ma insomma ci lasci un po' trottare su questo sentiero dal quale noi non usciamo.

Dunque, è spiacevole riprendere l'argomento: io speravo che fosse già andato a fondo invece è ritornato a galla. E la verità è questa: che in territorio di confine corsi e ricorsi storici ci insegnano che queste funzioni assumono sempre aspetti nuovi e sempre gli stessi. Il termine « schiavitù » intende anche le catene. Ma, evidentemente, quando si parla di schiavitù, si adopera un termine più alto, più grave, per definire uno stato giuridico del sistema. Se Lei invece mi parla della situazione morale nella quale erano tenuti i territori dell'Alto Adige durante un determinato regime, evidentemente c'era una limitazione di libertà che, per altro, non era soltanto nell'Alto Adige. Lei sa che gli amministratori eletti dal popolo non sono stati cacciati via, ecco perché la questione la dobbiamo guardare sotto un aspetto un po' meno aggressivo ed un po' più umano dalle cose, che sono un po' al di fuori della nostra volontà. Ecco perché pensavo che voler parlare in termini di schiavitù, su una situazione ai confini

di uno Stato, sia piuttosto esagerato. Per altro, e qui rispondo a von Pretz, quando mi si dice che un individuo opta perché ha determinato di sfuggire alla schiavitù, è evidente che colui che fa l'opzione, la logica dice, signor Pretz, accetta questo stato di fatto. E' molto facile oggi, ad azione compiuta, interpretare il pensiero di ieri, per lo meno è molto più facile che ieri, ma comunque penso che qui non siamo chiamati a giudicare. Avevo fatto solo una illazione che non può essere logica; la logica non è un dato matematico, e molte cose che a me possono sembrare logiche, ad altri non possono sembrare tali. Avevo solo rilevato che non era il caso proprio di parlare nei termini più gravi di una situazione politica ormai superata, situazione politica che non riguardava solo l'Italia ma anche altri Paesi, e comunque voglio augurarmi che questi residui di posizioni superate, ma che possono tornare, non influiscano eccessivamente, anzi vorrei dire che appunto dall'esperienza amara di errori che abbiamo commesso, si trovi la strada per arrivare a soluzioni migliori in un avvenire per il quale noi dobbiamo lavorare in comune.

PRESIDENTE: Devo dire a Caminiti che non ha parlato per fatto personale.

CAMINITI (P.S.I.): Come no? La logica?

PRESIDENTE: Non ha parlato per fatto personale, ed un'altra volta non gli posso dare la parola se non spiega in che cosa consiste; l'articolo 57, che applico verso tutti ed anche verso Caminiti, dice « (legge) ». Sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse, Lei non ha detto questo, solo ha espresso un'opinione contraria a quella espressa da von Pretz. In questo caso è bene che si sappia che chi chiede la parola, ed è stato Lei a chiederla,

deve indicare, senza che io lo chieda, in che consiste il fatto personale, il che Lei non ha fatto.

CAMINITI (P.S.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Non le dò più la parola!

CAMINITI (P.S.I.): Devo rispondere signor Presidente, allora siamo in una scuola e Lei ci manda fuori!

PRESIDENTE: Non esiste il fatto personale o altro, non Le dò più la parola; questo vale per tutti.

CAMINITI (P.S.I.): Questa è una caserma e non il Consiglio regionale (*esce*).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'articolo 1?

DEFANT (A.S.A.R.): Ho sentito il consigliere Salvetti parlare di competenza. In sede di Commissione la questione è stata lungamente dibattuta. Io ritengo che sia stato anche dimostrato che, trattandosi di lavoro occasionale, per raggiungere un determinato fine di assistenza, questa attività deve attribuirsi all'assessorato all'assistenza e non all'Assessore ai lavori pubblici, a meno che sia proprio secondo l'articolo 11 e 12: case popolari. Se la Provincia avesse un simile stanziamento, non vedremo mai case popolari. Ma siccome presumo che lo stanziamento per il momento sia sufficiente, vorrei fare una raccomandazione all'Assessore all'assistenza. Proprio questa notte è capitato un caso tremendo. Una casa costruita nel 1947 vi è vista penetrare acqua da tutte le parti. Questo denota che non vi è stata sufficiente coscienza da parte del proprietario dell'impresa.

Naturalmente gli organi inquirenti sono venuti alcuni giorni fa, hanno visitato ma non hanno potuto far niente. Io prego l'Assessore, attraverso gli organi provinciali, perché presumo che delegherà alla Provincia che ha organi pratici e tecnici molto attrezzati, d'esigere che queste somme vengano tecnicamente ben usate, perché un piccolo locale che venga fatto ad uso d'abitazione per i rientranti, domani non lo si veda precipitare. Lei deve usare un'estrema severità, altrimenti avremo sempre casi di questo genere.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho chiesto la parola per sfiorare l'argomento riopanti, non nell'intento di soffermarmi su quest'argomento per fare considerazioni specifiche su di esso, ma per mettere a punto una concezione che non interessa soltanto gli optanti ma tutti i cittadini dello Stato. Il capitolo delle opzioni è stato molto triste, perché è sempre triste per chiunque abbandonare la propria famiglia, i propri beni il proprio paese per una pressione di carattere morale. E' tanto più triste però quando una situazione del genere non colpisce soltanto una persona, un cittadino, ma una intera popolazione che è un complesso di famiglie. Il dottor Caminiti ha osservato che la pressione morale, che è stata a suo tempo esercitata sul popolo sud tirolese, non fu esercitata soltanto in quella provincia ma anche nel resto del Paese e dello Stato. E questo è vero. La pressione morale del fascismo fu enorme, nell'allora Regno d'Italia, ma se fu enorme in tutto il Paese, essa fu certamente due volte enorme quando in una determinata sua zona fu esercitata non solo nel senso generale, come veniva esercitata nei confronti di tutti i cittadini che non volevano aderire a quel determinato indirizzo politico, ma anche in modo speciale e specifico, nel senso cioè di una

compressione dei diritti umani e familiari che per qualsiasi cittadino del mondo costituiscono i diritti elementari connessi con la sua esistenza e con il fatto che egli è uomo, quindi composto di carne e spirito, spirito che non è sopprimibile in qualunque uomo. Non è questo l'argomento sul quale mi voglio soffermare, ma un altro. Il Consigliere Cristoforetti, questo caro Cristoforetti (me ne deve dare la licenza) ha fatto un'affermazione che non possiamo condividere, proprio come cittadini italiani. Ha detto, quando l'Assessore Mayr ha accennato al capitolo delle opzioni, che questo capitolo delle opzioni è una specie di conseguenza dell'azione fascista; ha errato, perché allora era l'Italia. Io nego che sia stata questa Italia... (*Interruzioni*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Era l'Italia, era l'Italia!

CAPRONI (P.P.T.T.): L'Italia è quella di oggi, democratica, che ha assunto un impegno...

CASTELLI (D.C.): Mozione d'ordine.

PRESIDENTE: Caproni, la prego di ritornare sull'argomento!

CAPRONI (P.P.T.T.): E con ciò ho terminato quest'argomento. Vengo ad un altro.

PRESIDENTE: Le tolgo un momento la parola; devo dire qualche cosa. Non dobbiamo discutere sull'articolo 1 e controbattere quello che ha detto l'uno o l'altro, ma stare nell'argomento dell'articolo stesso. E' d'accordo con la formulazione dell'articolo? E' d'accordo con i criteri di quest'erogazione? Qualcuno ha fatto delle osservazioni a margine ma

che con l'articolo non c'entrano direttamente, non si può continuare a respingere delle affermazioni e poi un altro a respingerle ancora; divaghiamo, mentre dobbiamo occuparci di un articolo che prevede uno stanziamento di fondi per alloggi ai ripoanti. Il problema delle opzioni del 1939 non è in discussione in questo momento. Andiamo fuori argomento.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ma vi sono delle questioni di principio, di carattere storico, sociale, giuridico, che non possono essere lasciate andare.

PRESIDENTE: Ma non si possono sollevare in sede polemica. Adesso, il problema non è quello delle opzioni del 1939! Si può polemizzare sullo stanziamento da dare o da non dare a favore degli optanti, ma non sui fatti del 1939!

CAPRONI (P.P.T.T.): Comunque ho esaurito quella partita. E vengo alla seconda. E anche qui chiedo una considerazione umana e cristiana. Anche cristiana.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Lascia stare, proprio tu parli di cristiano!

PRESIDENTE: Cristoforetti, stia zitto!

CAPRONI (P.P.T.T.): E lo spiego subito. Ho colto un'affermazione molto logica, fondata e simpatica del dottor Caminiti a proposito delle baracche del villaggio sinistrati. Il dottor Caminiti ha detto: Io sono d'accordo che vengano fatti degli stanziamenti per dare un tetto a gente che si trova priva di abitazione e di alloggio, però vorrei insistere presso il competente Assessore affinché quelle baracche, una volta sgomberate, vengano demolite, in quanto non ritengo — dice lui — che siano abitabili

da persone umane. Io mi associo e sottoscrivo con tutte e due le mani questa proposta, e faccio rilevare al Consiglio che queste baracche non è da oggi che non sono abitabili, è dal 1945, da quando sono state abbandonate da quel nucleo di operai per essere date ad uso di abitazione di famiglie. Il che è ancor peggio, perché al posto di uomini adulti vi sono andati ad abitare anche dei bambini. Quelle baracche si trovano in brutte condizioni; anzitutto con piloni di sostegno marciti che se dovesse venire molta neve non so se reggeranno al peso, probabilmente cadranno addosso a qualcuno. Degli incidenti questo è il terzo che succede nelle baracche di quel villaggio; quindi mi associo vivamente a questa richiesta: una volta sgomberate vengano abbattute. Nemmeno gli animali potrebbero vivere in quelle baracche. Credo che se dovessimo interrogare i nostri contadini per vedere se vi metterebbero le proprie mucche, non lo farebbero. Forse i conigli, forse sarebbe l'unica specie quella dei conigli, che potrebbe abitare in quelle baracche. Quindi nell'approvare l'articolo faccio vivo appello perché venga posto definitivamente rimedio a quel problema, che dal punto di vista igienico, sociale e morale è importantissimo, e da altri punti di vista è una situazione che non può andare avanti così.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Devo dire semplicemente questo: dalla discussione dell'articolo 1 sono affiorate alcune domande che meriterebbero una risposta, ma secondo quanto mi ha annunciato Cristoforetti, che all'articolo 9 vorrà più spiegazioni, in quella sede darò maggiori spiegazioni per le baracche.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 1: unanimità.

Articolo 2: La Commissione ha proposto la soppressione dell'articolo 2 e la Giunta è d'accordo. Chi è d'accordo con la proposta della Commissione di sopprimere l'articolo 2, prego alzi la mano: unanimità.

Articolo 3: leggo il testo della Commissione che diventa articolo 2.

L'articolo 2 è posto ai voti: unanimità.

Articolo 3: questo articolo è stato accolto unanimemente anche dalla Commissione legislativa: unanimità.

Articolo 4.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Volevo solo chiarire che non si tratta di una decurtazione del 1950. Qui si parla di bilancio del 1949 e non del 1950, è stato un errore di copiatura che è stato riportato per errore dalla Commissione che ha messo addirittura il 1951: qui si restituisce quello che il Consiglio ha deciso nel 1949.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo fare un rilievo a proposito di questa politica di contributi. Mi viene suggerito da una frase pronunciata dal Presidente della Giunta regionale nella seduta del venerdì scorso. Noi sappiamo che questi contributi vengono concessi attraverso la presentazione, dai comuni, del bilancio delle spese. Se i comuni si comportano, come il Presidente della Giunta regionale ci ha fatto capire si comporterà la futura Società Avisio, noi non abbiamo più nessuna garanzia di credere a quei bilanci presentati dai comuni. Forse il Presidente non ricorda, ma a proposito dell'1%, che è ritenuto da qualche Consigliere eccessivo ed io stesso ritengo eccessivo, devoluto ai membri del consiglio di amministrazione come corrispettivo per la loro opera, è stato detto che questo utile è e sarà calcolato sull'utile del bilancio che viene presentato al

fisco. Il che lascia supporre che ci saranno due bilanci. Io domando se in Regione, il Presidente della Regione, fa capire chiaramente che ci saranno due bilanci, è chiaro che addita ai comuni la possibilità di fare altrettanto, cioè di presentare alla Giunta regionale, per avere il contributo, un bilancio artefatto. Mi sembra grave questa affermazione, perché noi non avremo mai la garanzia di sapere se quello che i comuni presentano sia una situazione reale, o se è invece una situazione ad usum delphini. Lo sa il Presidente che per la costruzione, (quest'anno qual'è il contributo che svolgono gli agricoltori sappiamo benissimo) per certe migliorie, quest'anno è stato presentato un conto di un milione quando effettivamente ne hanno speso la metà, quando non hanno speso meno o il 40%, e la Regione viene a pagare completamente quello che questa gente ha speso.

BRUSCHETTI (D.C.): E' la Commissione che fa!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vi sono i biglietti firmati dai Consiglieri: « Fate il lavoro e vi faremo avere il contributo! »

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Non bisogna confondere una materia con un'altra. Non bisogna dimenticare la legge che facciamo; questa materia è regolata da una legge regionale la quale vuole la presentazione del progetto e del preventivo per l'intervento di un comune, ed entrambi, l'uno e l'altro, la deliberazione della Giunta e l'intervento del collaudo, ad opera eseguita, collaudo che comprende l'esecuzione dell'opera ed infine il costo. Quindi l'intervento di un controllo che è esteso quanto può esserlo un controllo in materia del genere, in base alla legge regionale che abbiamo fatto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 4: unanimità.

L'articolo 5 presenta qualche difficoltà per emendamenti presentati, perciò facciamo 10 minuti d'intervallo.

La seduta è riaperta.

Articolo 5. Prima di iniziare la discussione vorrei aggiungere che a questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo, cioè rimarrebbe invariato il testo dell'articolo e si aggiungerebbe un emendamento che suona così: « *L'effettiva partecipazione della Regione all'istituenda società industriale Avisio è subordinata all'approvazione, da parte del Consiglio regionale, dello Statuto della società stessa* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Ma allora, se capisco bene, questa proposta aggiuntiva all'articolo 5 viene praticamente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 5. Va bene, se lo volete mettere qui per parte mia sono d'accordo.

ERCKERT (S.V.P.): Per quanto riguarda quest'articolo 5, io sono d'accordo con questo testo più l'aggiunta di cui all'emendamento testé pubblicato. Però volevo sapere una cosa, chiedere un chiarimento, in quanto al comma 2 è « *autorizzata altresì la detta partecipazione per i successivi aumenti di capitale della società medesima* ». In queste parole si potrebbe vedere un'autorizzazione per un ulteriore aumento oltre il miliardo. Se successivamente sarà necessario, per l'impianto, di aumentare il capitale, sarebbe già data da oggi l'autorizzazione di aumentare oltre il miliardo, o questo si richiama al successivo comma dove è detto che questi 100 milioni di anno in anno sono autorizzati? Altrimenti dovrebbe essere oggetto dello Statuto stesso per i futuri esercizi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): L'osservazione dell'avvocato Erckert richiede realmente un chiarimento. Lo statuto che vi abbiamo distribuito, e che ripeto non è che la presentazione di un primo schema, poneva nel suo articolo 5 l'opportunità nella prassi della costituzione delle società per azioni, quasi universalmente riconosciuta, di partire dalla determinazione di un primo capitale sociale in una cifra inferiore ai 6 miliardi, esattamente in 260 milioni e 24 mila divisibili apposta per 6, e quindi con 24.000 azioni di Lire 6.000 ciascuna. Quest'impostazione è dovuta a quel solito meccanismo della costituzione delle società per azioni. Il secondo comma stava là per dire: guardate che poi l'aumento del capitale sociale fino al limite della determinazione già presa dal Consiglio, cioè fino al limite di un miliardo, è autorizzata; cioè c'è questa correlazione con lo schema di statuto. Se però avete dei dubbi che questo secondo comma serva domani per un esercizio abusivo della facoltà da parte dell'organo esecutivo, non ho nessuna difficoltà a dirvi di sopprimere perché la cosa si può fare lo stesso.

ERCKERT (S.V.P.): Sono soddisfatto di questa dichiarazione perché ogni società prima si costituisce con un certo capitale base; poi, con l'aumento delle spese, si aumenta il capitale. Se pensate così non ho nulla in contrario.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sarà forse bene chiarire ed aggiungere: fino al limite massimo.

SALVETTI (P.S.I.): Quest'articolo quinto, per me, va visto sotto il duplice aspetto di quello che dice il collegamento con il sesto, sia al primo comma che al secondo; l'emendamento proposto, di cui ho sentito dar lettura, risolve

solo in parte. Vedo qui due soluzioni procedurali, in certo senso. O noi ci limitiamo a votare oggi solo l'articolo 5 con quel chiarimento del secondo comma, ora dato, e basta; poi saltiamo all'articolo 8 conclusivo e non se ne parla più, intendendo che nella discussione dello statuto entri la precisazione di quello che è, per esempio, il senso del capo primo dell'articolo 6, cioè noi votiamo l'adesione sic et simpliciter della Regione al capitale dell'Avisio, ed i particolari li discuteremo in sede di statuto. Oppure troviamo il modo, adesso, di introdurre per lo meno nel comma VI e I dell'articolo 6, un emendamento che preveda l'origine consiliare degli amministratori, e rispettivamente il comma ultimo dell'articolo 6 deve essere soppresso, perché è una contraddizione in termini. Accettando l'emendamento aggiuntivo si esclude per incompatibilità l'ultimo comma, oppure non si dice semplicemente niente, ed allora torniamo ancora a quell'ordine del giorno che ha dato il punto di partenza a tanti interventi, in cui oggi il Consiglio approva, ed in questo senso auspicherei l'unanimità, l'adesione, nei termini tecnici previsti dall'articolo 5. Invece, approvando l'ordine del giorno, non fatto di legge, prenda una posizione fin d'ora per allora, quando ci sarà, sotto questo profilo, la discussione dello statuto. Altrimenti tornerebbe vacante uno dei postulati che parecchie voci, da questi banchi ed anche da altri banchi, hanno posto su uno dei postulati originari; la segnalazione nello statuto della finalità a carattere pubblicistico; mi pare che sia stata accettata da tutti, e si tratterà di trovare la formula più adatta in sede di discussione. Il Consiglio discuta lo statuto; anche con questa aggiunta è pacifico. Ma devo ripetere quello che ho detto due giorni fa, che nello statuto la determinazione delle origini consiliari, per me, è un elemento che non dico sia il solo, ma è di rilievo molto

importante, da determinare in parte anche la valutazione del suo insieme. Perciò accetto una variante, un emendamento all'articolo 6 che dica che i Consiglieri sono di origine consiliare, ed allora votiamo. Vuol dire che questo comma lo trasferiremo in pieno nel futuro statuto, oppure non lo diciamo neanche in questa sede. Diciamolo nello statuto. Desidererei che il Consiglio assumesse l'impegno d'accettare questo profilo delle origini consiliari, altrimenti avremo una forma monca di quelle che sono state le organiche richieste da parte di alcuni banchi della minoranza.

PRESIDENTE: Vorrei dire a Salvetti che, se viene approvato dal Consiglio l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5, cade automaticamente l'ultimo comma dell'articolo 7, però il primo e secondo comma non cadono e su questo il Consiglio discuterà. Ora Lei vorrebbe avere la garanzia che il primo e secondo comma dell'articolo 7 verranno emendati nel senso proposto da Lei, con il suo ordine del giorno, prima di approvare questo? Non so se sia possibile chiedere il parere al Consiglio sul primo e secondo comma dell'articolo 7, senza aver votato l'articolo 6. Comunque il primo e secondo comma dell'articolo 7 verranno messi in discussione.

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei aggiungere che uno dei postulati enunciati da parecchi banchi era quello dei due membri. Ora, a parte l'origine, c'è anche il numero. Questo dobbiamo dirlo adesso. Io avrei preferito, personalmente, che si dicesse, sull'origine: badate siamo d'accordo due o tre; discuteremo in sede di Consiglio. Altrimenti, personalmente, comincio col dire che non voterò l'articolo 5, votino gli altri, ma siccome considero tutto il collegamento, se fosse possibile, anche se proceduralmen-

te non è molto chiaro, ha ragione il Presidente, desidero che sia visto il suo inizio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Praticamente, votando questo articolo, noi approviamo l'intervento della Regione con la somma di un miliardo nella costituenda società dell'Avisio. Siccome esiste un ordine del giorno proposto dai Consiglieri di sinistra, il quale inizia dicendo: (*legge*), e noi stiamo appunto approvando quest'intervento, ritengo che sia pregiudiziale l'accoglimento di quest'ordine del giorno, in quanto che se non c'è la certezza che i Consiglieri, anche se non sono firmatario dell'ordine del giorno stesso, saranno in questa società di iniziativa del Consiglio regionale e non della Giunta, io devo votare contro questo articolo, per i motivi che ho già espressi. Ritengo, Presidente, che sia il momento più opportuno per inserire ora la discussione dell'ordine del giorno presentato dai colleghi, perché parla appunto dell'atto di approvare l'intervento regionale. Quando abbiamo approvato è inutile che approviamo l'ordine del giorno, perché stiamo approvando questo atto dell'intervento con un miliardo.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno presentato dai Consiglieri può essere messo in discussione solo se i presentatori dell'ordine del giorno lo chiedono. Se invece loro dichiarano di ritirarlo, perché trovano che la materia contenuta nell'ordine del giorno è già contenuta nell'emendamento proposto al Consiglio, l'ordine del giorno non può essere discusso. Ma Lei può presentarne un altro.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, posso farlo mio lo stesso. Non è ritirato.

SALVETTI (P.S.I.): Non l'ho ritirato.

PRESIDENTE: Lei chiede che si discuta?

SALVETTI (P.S.I.): Diventa per me inutile, nel senso che se venisse, nel comma qui dell'articolo 6, accettato uno di quei postulati, il secondo è accettato, se venisse accettato anche quello, è chiaro che l'ordine del giorno viene a mancare di materia. Se no è evidente che deve essere discusso. E' una pregiudiziale. Non lo ritiro.

SAMUELLI (D.C.): In ordine all'emendamento proposto. Questo ha lo scopo d'introdurre il criterio che lo Statuto deve essere esaminato dal Consiglio anziché dalla Giunta, e allora mi parrebbe che la sede più naturale sarebbe quella di introdurlo all'ultimo comma dell'articolo 6. Là dove dice: « La Giunta approva lo Statuto », dire invece che lo approverà il Consiglio. Mi sembra la sede più naturale dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE: I presentatori dell'ordine del giorno chiedono che venga discusso o non chiedono che venga discusso l'ordine del giorno. Altrimenti devo mettere in votazione i due emendamenti. Il primo è che si deve aggiungere al secondo comma, cioè dopo la parola autorizzazione, la frase: « entro i limiti del conferimento di cui al successivo comma ». Poi dovrò mettere all'approvazione l'emendamento aggiuntivo che subordina la partecipazione effettiva della Regione all'approvazione dello statuto da parte del Consiglio. Dovrò procedere così, se i Consiglieri che hanno presentato l'ordine del giorno non si dichiarano. Io credo che sia venuto il momento di decidere.

SALVETTI (P.S.I.): Per me è pregiudiziale. Se l'ordine del giorno viene respinto allora vuol dire che andiamo per rattoppi, che

c'è il rattoppo di quell'aggiunta che ha presentato il collega, se viene accettato nella sostanza è chiaro che allora supera ed include tutti quegli altri. E' inutile allora questa aggiunta, ed anche questo emendamento diventa inutile, perché diventa concreto nell'ordine del giorno. Deciderà tutto la discussione in sede di Consiglio.

PRESIDENTE: Ma io penso che se è una parte dell'ordine del giorno e sta per diventare legge, sia meglio che diventi legge e non rimanere ordine del giorno. Poi, all'articolo successivo, può insistere sull'approvazione dell'ordine del giorno. Se Lei non ha niente in contrario che diventi emendamento aggiuntivo, il suo ordine del giorno non è compromesso, anzi è in parte approvato, e al prossimo articolo Lei può insistere per chiedere la discussione dell'ordine del giorno. Non si può chiedere al Consiglio, a priori, se sarà d'accordo di cambiare questo articolo come da Lei richiesto nell'ordine del giorno, a meno che la Giunta, di propria iniziativa, non dichiari che anche nel prossimo articolo accetta un emendamento in questo senso. Se la Giunta non lo fa, io non posso fare altro.

SALVETTI (P.S.I.): Visto che sono parte interessata, domando al Presidente di mettere in discussione ed in votazione l'ordine del giorno. Le responsabilità vanno precisate; con il rispetto di tutti, non sono incline ad accettare; per me equivale l'esclusione degli altri; ci sono anelli della catena che vanno presi tutti insieme. D'altra parte Lei mi ha detto che è meglio metterlo nella legge. Ho fiducia che, se il Consiglio entrasse nell'ordine di idee, questo postulato che è l'unico, venga accettato nella forma più idonea. Se viene respinto il mio ordine del giorno, allora è chiaro che questa domanda la taglia fuori. Ed allora ognuno farà

quello che crede. Quindi sono costretto, a costo di sembrare ingenuo in linea tattica, a chiedere che questo ordine del giorno venga posto in argomento.

SCOTONI (P.C.I.): Secondo me la discussione dell'ordine del giorno va fatta in questo punto e non mi sembra che ci sia contrasto fra ordine del giorno ed emendamento. Fra il resto l'ordine del giorno, se non nello spirito nella lettera, non stabilisce chi deve approvare lo Statuto: dice che la Giunta non deve approvare lo Statuto, deve sottoporlo all'esame del Consiglio e non all'approvazione. Questo era il parere del Presidente della Giunta; discutiamo pure qui questo Statuto, però la competenza, io credo, ad approvarlo, spetta a noi, Giunta. E questo ordine del giorno in questo senso, mi sembra così. Comunque anche se così non fosse, se questo ordine del giorno prevedesse che lo Statuto deve essere approvato dal Consiglio, la proposta del vice-Presidente non fa che prevenire la discussione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora mettiamo in discussione, prima di inoltrarci nell'articolo, l'ordine del giorno che ogni Consigliere ha sotto mano. E' aperta la discussione. Se nessuno chiede la parola, l'ordine del giorno è posto ai voti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Prendo la parola per esprimere il pensiero della Giunta su questo ordine del giorno. A conferma di quanto è stato già detto nelle dichiarazioni espresse ieri e rese stamane, la Giunta non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno. Questo è accettato; le dichiarazioni premesse ieri e stamane vanno anche al di là di un'espressione letterale di quest'ordine

del giorno, perché nella sua parte conclusiva si dice: prima di averlo sottoposto alla discussione e giudizio; dico all'approvazione che è più del giudizio e discussione, perché non ho nessuna difficoltà ad accettare questo concetto. Per le ragioni che avevamo esaminato, l'orientamento messo nell'ordine del giorno può venire senz'altro accettato. Ma rimane fuori la questione della nomina e designazione di questi consiglieri. Prego di dare atto che, senza venir meno a quella che è una prerogativa che la Giunta regionale doverosamente ha fatto presente nella discussione precedente, senza venir meno a questa prerogativa nei limiti massimi possibili, il suo ordine del giorno è stato accolto.

SCOTONI (P.C.I.): Proporrei di metterlo in votazione per parti separate.

BALISTA (D.C.): Allora sono due gli ordini del giorno?

PRESIDENTE: Si può anche votare per parti separate in quanto che una parte del Consiglio vota una parte, quanto abbiamo già sentito dal pensiero della Giunta che non vota l'altra parte. Si può scinderlo. Se non viene presentato un emendamento metto in votazione questo.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Sono favorevole all'ordine del giorno proposto da Salvetti, in quanto che sono contenuti, nello stesso, tutti e due i punti che, se accettati, mi consentono di votare favorevolmente al finanziamento in parte, con la somma di un miliardo, a questa società. Come ho già affermato nella discussione generale, sono per me due condizioni sine qua non per l'approvazione. E' inscindibile la nomina, da parte del Consiglio, dei Consiglieri e l'approvazione del Consiglio.

DEFANT (A.S.A.R.): In sede di Commissione finanziaria ho proposto la costituzione di un consorzio, perché è più attinente alle finalità pubbliche che una società per azioni. Questo nessun giurista me lo potrà negare. Però, vedendo che la maggioranza, e forse qualche altro, possono avere delle perplessità, aderisco anche alla forma della società per azioni ed allora devo confluire necessariamente nell'ordine del giorno Salvetti perché è l'unico che mi dà la garanzia che nell'amministrazione di questo capitale domani il pubblico, può avere sempre ed in qualsiasi momento la necessaria ingerenza.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento all'ordine del giorno che io leggo: prima va votato l'emendamento e poi l'ordine del giorno. L'emendamento firmato dalla Giunta contiene il testo preciso dell'ordine del giorno fino alla parola « *argomento* » a circa metà del terzo comma, dopo vengono soppresse tutte le altre parole fino alla parola « *e* » e continua: « *e comunque la impegna a non sanzionare la validità di detto Statuto prima di averlo sottoposto all'approvazione del Consiglio stesso* ». Cioè l'emendamento consiste che vengano tolte tre righe, dalla parola « *con particolare* » fino « *alla società* » e al posto della parola « *al giudizio* » viene posto « *all'approvazione* ».

SCOTONI (P.C.I.): Per mozione d'ordine. Non è un emendamento! E' un ordine del giorno. Allora eventualmente l'emendamento doveva essere soppressivo e con particolare riferimento ai fini della società.

PRESIDENTE: E' questione di parole!

SCOTONI (P.C.I.): E' questione di parole, ma anche di sostanza; perché adesso Sal-

vetti in che condizioni si trova? Di dover votare contro quello che aveva proposto lui, se lo mette in votazione prima.

SALVETTI (P.S.I.): E' logico, contro l'emendamento!

PRESIDENTE: E' un emendamento che sopprime una parte dell'ordine del giorno di Salvetti ed è un emendamento modificativo per quanto riguarda l'ultima riga. Si può anche chiamarlo emendamento, comunque, agli effetti della votazione, se noi lo chiamiamo ordine del giorno o emendamento, non credo ci sia un risultato diverso. Non ho nessuna difficoltà a proporre la votazione di non considerarlo emendamento ma ordine del giorno. Cioè far votare prima l'ordine del giorno Salvetti e considerare questo come ordine del giorno. Non credo che agli effetti della votazione possa cambiare.

E' posto ai voti l'ordine del giorno Salvetti originale: 9 favorevoli, 23 contrari, 6 astenuti.

(Es kommt die Tagesordnung Salvetti's zur Abstimmung. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 9 dafür, 23 dagegen, 6 Enthaltungen.)

L'ordine del giorno presentato dalla Giunta è messo ai voti, ho già spiegato in che cosa consiste: 31 favorevoli, 9 contrari, 1 astenuto. L'ordine del giorno della Giunta è approvato.

(Wer mit der Tagesordnung des Regionalrates einverstanden ist, möge, bitte, die Hand erheben, 31 dafür, 9 dagegen, 1 Enthaltung.)

Metto ai voti l'emendamento firmato Odorizzi-Rosa e Negri. Ritorniamo alla discussione degli articoli. Aggiungere al secondo comma, dopo la parola « *autorizzata altresì* » la frase: « *entro i limiti del conferimento di cui al successivo comma* », e continua: « *la detta parte-*

cipazione ecc. ». E' posto ai voti l'emendamento: 37 favorevoli, 1 contrario. L'emendamento è approvato.

Poi c'è l'emendamento aggiuntivo, che ri-leggo, dopo l'ultimo comma: « *L'effettiva partecipazione della Regione alla istituenda Società industriale Avisio è subordinata all'approvazione, da parte del Consiglio regionale, dello Statuto della società stessa* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 36 favorevoli, 2 astenuti.

Abbiamo approvato due emendamenti. Metto ai voti tutto l'articolo 5 con gli emendamenti già approvati è 34 favorevoli, 4 astenuti.

L'articolo 5 è approvato con gli emendamenti.

Articolo 6.

ERCKERT: (S.V.P.): In questo articolo sembra che sia precisato che la Regione ha due membri entro il numero complessivo già fissato; però fino a che lo Statuto non sarà approvato non sappiamo se saranno effettivamente 12 di cui 1/6 spetta alla Regione. Quindi penso di modificare questo articolo 6 dicendo solo: « la nomina dei membri rappresentanti la Regione nel Consiglio d'amministrazione avverrà per parte della Giunta provinciale », senza dire il numero. Quindi, come ho detto nella discussione generale, io sono dell'assoluta opinione che la nomina dei membri rappresentanti della Regione nel Consiglio d'amministrazione della Società Avisio è un atto amministrativo che deve essere conservato alla Giunta, come pure il membro che verrà nominato dal Collegio sindacale. Quindi penso che bisogna fare una modifica in questo senso.

DEFANT (A.S.A.R.): Il dottor Erckert, nella sua qualità di Presidente dell'amministra-

zione provinciale di Bolzano, dichiara adesso che la nomina di un rappresentante regionale, in seno al Consiglio di amministrazione della costituenda società, è un atto amministrativo. Ma signori Consiglieri, che atto amministrativo!! E' anzi l'atto amministrativo fondamentale, è proprio la stesura dello statuto. Significa che questo deve essere affidato al potere esecutivo? Quando noi compiamo un atto amministrativo di ordinaria amministrazione, questo è lo spirito dello statuto e di tutte le leggi, allora deve essere affidato, evidentemente, al potere esecutivo. Tutti gli atti che compie lo Stato sono atti amministrativi. La dichiarazione di guerra è un atto amministrativo, contestatemi il contrario, tutto è atto amministrativo. Un accordo commerciale con una potenza estera è un atto amministrativo ai fini di tutelare gli interessi dello Stato.

ALBERTI (D.C.): Non è mai stato!!

DEFANT (A.S.A.R.): Che cosa significa questo? Perché l'amministrazione è politica? Volete forse scindere l'amministrazione dalla politica? Oggi c'è la convinzione che quello che facciamo noi sia della legislazione; noi facciamo amministrazione. Ci vuole la legge! Certamente ci vuole la legge. Credete che sia un atto amministrativo di ordinaria amministrazione la partecipazione della Regione ad un'azienda industriale? Un atto del genere lo faremo sì e no in altri dieci anni. Se ci saremo noi, se no gli altri. Sono atti eccezionali che investono non solo la reputazione di questo consesso, ma anche l'indirizzo finanziario ed economico. Che questo atto possa essere abbandonato al potere esecutivo non ne sono assolutamente convinto. Proprio ora è stato deciso che lo statuto, che è l'atto amministrativo fondamentale di questa società, debba essere discusso ed ap-

provato in Consiglio. Ma Signori miei, se l'atto fondamentale della costituzione di questa società verrà discusso ed approvato in Consiglio, logicamente anche la nomina di colui che dirigerà gli affari di questa società credo sia di competenza del Consiglio. Ripeto che è un atto eccezionale dell'amministrazione. Del resto la Regione non ha la facoltà di legiferare in materia di ordinamento delle aziende speciali che è compito specifico dello Stato. E' evidente che deve rimanere allo Stato, ma può legiferare sulle aziende speciali e può includere anche la compartecipazione della Regione a determinate aziende di carattere industriale, agricolo, commerciale, previste nello Statuto. E' vero che è un atto amministrativo, ma credo e sono profondamente convinto, per il principio della rappresentatività che incide, perché Signori, quando è una rappresentanza regionale c'è di mezzo il principio della rappresentatività, che è un principio fondamentale della democrazia, che il Consiglio deve dire la propria opinione prima dell'esecutivo. C'è poi la tutela del denaro pubblico. Ma se noi Consiglieri non c'interessiamo dell'andamento degli affari di questa società che cosa ci stiamo a fare? Ad approvare le leggi sulle supercontribuzioni? E' un'opera che si può affidare, praticamente, anche allo Stato, come abbiamo visto per il passato! Ora la partecipazione del Consiglio alla costituzione di questa società e l'atto successivo, la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione, è, per conto mio, un atto che andrebbe preparato con un provvedimento di carattere legislativo, generico od anche specifico, che preveda che la Regione può, in applicazione dell'articolo 5 dello Statuto, partecipare ad attività industriali; che preveda che la Regione può costituirsi in azienda speciale per raggiungere fini di carattere pubblico. Escludere il Consiglio sarebbe enorme! Tanto più che c'è il precedente. Ho

visto, nel Consiglio comunale di Trento, estromessa la minoranza, che rappresenta 16 o 18 mila contribuenti in quella famosa società, e sono stati esclusi perché si disse, in quella riunione (dove non ritenni neanche il caso di chiedere la parola perché era talmente enorme la motivazione) che vi sono delle fratture in campo nazionale, così si disse, e quindi queste fratture giustificano l'estromissione della minoranza dall'amministrazione di una società. Ma finché i benefici non avranno colore politico, e non porteranno impresso lo stemma del libro, o della falce e martello, e finché non si arriva a questo assurdo, credo che i rappresentanti autentici dei contribuenti, indipendentemente dal loro colore politico, avranno sempre, in qualsiasi momento, il diritto di intervenire. Questo precedente è stato creato a Trento. Sono preoccupatissimo che domani, in sede regionale, il precedente non si ripeta, con delle conseguenze ben peggiori, perché qui c'è una minoranza politica e c'è una minoranza etnica. Egregio signor presidente Erckert, se il suo partito, per ragioni speciali dicesse: d'ora innanzi voi non avete più niente da vedere in questa società, che cosa direbbe lei, signor presidente Erckert? Sarebbe grave! Prima di prendere un provvedimento e assumere delle posizioni precise e concrete in materia, bisogna pensare almeno ai possibili sviluppi. Non possiamo vedere nel futuro. Non siamo dei divinatori, ma teniamo presente i precedenti, e teniamo conto che, stabilire il principio della rappresentatività anche in seno all'amministrazione dell'azienda in cui partecipa la Regione, sia un principio assolutamente democratico. Dove va lo spirito democratico della maggioranza? Lo so, sarà sempre la maggioranza che amministrerà questa società, è inevitabile, perché la vostra maggioranza è legittima, nessuno la contesta. Ma lasciate che queste povere minoranze ci mettano anche

loro il naso in queste faccende. Lasciate che questa minoranza dica, in casi decisivi, anche la propria parola. Questo credo sia un diritto che deve essere sempre, in qualsiasi occasione, riconosciuto. Per ciò credo che l'articolo 6, ex articolo 7, debba essere assolutamente emendato.

SALVETTI (P.S.I.): Soppresso.

DEFANT (A.S.A.R.): Oppure, aderiamo a Salvetti: venga soppresso; per queste ragioni che sono fondate, legittime e che nessuno ci può contestare. Noi non contestiamo al potere esecutivo il diritto di compiere atti amministrativi, ma in questo caso, dove si tratta di impegnare un'azione economica industriale di grande portata (perché andranno forse più in là del miliardo) credo che il Consiglio debba essere sempre rappresentato sia nel consiglio di amministrazione, sia attraverso la nomina dei rappresentanti. Se fosse una società privata voi sareste azionisti e questa discussione sarebbe superflua, ma siamo in una società ideologico-politica, quindi c'è il partito di maggioranza italiana e di maggioranza tedesca e teniamo conto di questo fattore che nelle società per azioni non esiste. C'è solo il denaro che domina sovrano, ed in omaggio a questo dominio del denaro si nominano; da noi non c'è solo il denaro, ma anche ideologie e quindi a maggior ragione noi reclamiamo il diritto sacrosanto di questo Consiglio di nominare esso stesso i rappresentanti della maggioranza, la quale ci sarà sempre, non siamo noi a contestare, ma almeno un rappresentante della minoranza nel consiglio di amministrazione della società sia sempre e dovunque presente.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho sentito durante la discussione parlare di soppressione

dell'articolo. Mi permetto osservare all'interuttore e al consigliere Defant, che ha accettato l'interruzione, che lasciamo sì una porta aperta con la soppressione di questo articolo, ma perdiamo una buona occasione. Qui abbiamo degli articoli di bilancio che devono essere votati dei quali uno prevede la partecipazione della Regione a quest'opera. Questi articoli di bilancio vanno votati per separazione dai due Consigli provinciali, e se noi in Consiglio provinciale siamo una minoranza, per modo di dire, perché se tutte le minoranze si accordano e manca il paio di soliti votanti del partito di maggioranza, sarebbe problematico, e il tempo può provvedere ad impedire che arrivino per l'approvazione di questi articoli. Domani, quando ci troveremo ad approvare uno Statuto che prevede l'emendamento nel senso che gli amministratori siano votati dal Consiglio regionale, noi ci troveremo sempre in minoranza, ma in minoranza assoluta. Quindi è stato respinto l'ordine del giorno dei Consiglieri di minoranza di sinistra che prevedeva questa norma di nomina dei membri, e credo che non si deve accettare la soppressione di quest'articolo, ma solo la modificazione, come dice il secondo emendamento presentato con altri colleghi: la nomina è disposta dal Consiglio regionale.

SALVETTI (P.S.I.): E' stato già respinto quel concetto, è una perdita di tempo.

PRESIDENTE: Finora sono stati presentati due emendamenti sull'articolo 6. Uno propone la soppressione dell'articolo, firmato: Menapace-Salveti-Scotoni. Poi c'è un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo che dice « *la nomina è disposta dal Consiglio regionale* » firmato Cristoforetti-Defant e Scotoni. In votazione, per Regolamento, deve andare prima l'emendamento soppressivo, poi vie-

ne l'altro, se questo sarà respinto. C'è qualche Consigliere che intende presentare altri emendamenti su questo articolo? Sì o no?

CONSIGLIERE: Sì.

SCOTONI (P.C.I.): Intanto vorrei parlare.

PRESIDENTE: Adesso viene messo in discussione l'emendamento soppressivo firmato Menapace-Salvetti-Scotoni.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Propongo la soppressione dell'articolo 6 perché ritengo che costituisca oggi un grave ostacolo ad un'approvazione che potrebbe essere molto più larga di quello che si possa prevedere, se i criteri che sono in lizza persistono. Lo stabilire quanti siano i membri e da chi debbano esser nominati, può essere, senza danno alcuno, posticipato a quando sarà presentato al Consiglio lo Statuto. Io comprendo le perplessità che vi sono da parte di taluni colleghi nel concedere al Consiglio una competenza che, si dice, è di carattere strettamente amministrativo. D'altra parte il mio pensiero personale è che le norme che si riferiscono a competenze dei consigli regionali possano estendersi senza danno anche a questa materia. Ma, visto che qui è il pomo della discordia, se i colleghi sono d'accordo di stralciare l'articolo 6 e di rimandare la discussione a quando si esaminerà lo Statuto della società, noi possiamo avere la strada libera per approvare lo stanziamento, per dar modo all'Assessore alle finanze di provvedere a stanziare nel bilancio le cifre approvate da questa legge, e ottenere un consenso molto maggiore di quello che non si potrebbe ottenere con il mantenimento di una posizione che è fortemente contrastata sia da una parte che dall'altra.

SCOTONI (P.C.I.): Voterò a favore di quest'emendamento. Le ragioni che sono state adottate per dimostrare che compete alla Giunta, non mi hanno convinto. Ho visto che anche le ragioni che ho cercato di dire io non sono state tenute in considerazione, e non mi adonto, così come non mi adonerei se non fossero prese in considerazione argomentazioni espresse da me. Ho detto un paio di volte che la legge in preparazione che verrà fra pochi giorni in discussione al Parlamento, prevede una distinzione di competenze fra Giunta, Consiglio e Presidenza della Giunta, per regioni ove pure esistono tre organi come qui, con attribuzioni identiche, e in questo disegno di legge è prevista la nomina dei rappresentanti per enti ai quali la Regione partecipa, la quale spetta al Consiglio. Qui mi sembra che se delle persone con delle nozioni giuridiche superiori alle mie, ma non inferiori a molti membri che fanno parte di questo Consiglio, hanno ritenuto d'interpretare esattamente il principio dell'ordinamento giuridico affidando ad altri consigli queste attribuzioni, non vedo il motivo per cui tutti i principi fondamentali della distinzione dei poteri dovrebbero essere visti ed intesi in maniera diversa. Comunque vediamo di lasciare fuori questa parte, approfondiamo e sentiamo il parere di qualche altro, di quella gente che ha fatto questa proposta e vediamo come si svolge la discussione in Parlamento. Questa ci potrà fornire indubbiamente elementi di diverso giudizio che non quelli che abbiamo finora. Dico questo perché presumo che chi sostiene invece la competenza della Giunta sia perfettamente in buona fede; l'ho fatto per una questione di chiarezza. Ma se voi non volete accettare nemmeno quello che la vostra maggioranza nel vostro Parlamento propone, allora non so se è legittimo che sorgano dei dubbi nel senso che questa esigenza, la maggioranza di distinzione,

si invochi quando serve, ma quando non serve non sia con altrettanto ardore invocata. L'osservazione fatta da Defant era esatta, quando parlava di trattati internazionali. Non è il trattato che diventa legge, ma è la ratifica che viene data a mezzo di legge. E' una cosa sostanzialmente diversa, per questo si distingue in legge formale e sostanziale. Potrei anche dire che il bilancio è un atto amministrativo che viene approvato con legge del Consiglio. Quindi nulla vieterebbe, domani, che anche degli atti che, ad un'analisi particolare, si possano intravedere nella natura parte amministrativa, siano approvati con legge, perché la distinzione dei poteri è regola generale. Come tutte le regole generali ammette delle eccezioni, e queste eccezioni dobbiamo riconoscerle anche noi perché sono prassi costituzionali, del nostro Statuto. Altrimenti ci mettiamo in contrasto proprio con quei principi generali che diciamo di voler difendere. Mi sembra che la proposta di accantonare questo articolo, perché venga fatto un esame più approfondito e vengano trovate delle forme più idonee, sia la cosa migliore.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E' stata interessante questa discussione in quanto l'intervento Defant ci ha avviato all'esame d'un aspetto delicatissimo della vita amministrativa e legislativa. Si tratta di andare in cerca di una definizione, accettabile in tutti i casi, di atto amministrativo, distinto dall'atto legislativo. E qui la discussione sarebbe tale da disturbare, se vogliamo, la dottrina universitaria e non universitaria di decenni e decenni. Non è il caso che noi ci dedichiamo a questo lavoro; non sapremo farlo adeguatamente senza, a nostra volta, approfondire la materia. Tuttavia non credo che la comparazione che Lei ha inteso di fare, fra Statuto ed atto di nomina, sia uguale, sia accettabile. In ogni mo-

do è essenziale che, come principio accettato da tutti, l'atto amministrativo è un atto che provvede al caso singolo. Siamo in campo di casi diversi quando si provvede per la pluralità di casi. Lo Statuto ha questa caratteristica: di disporre le regole che devono disciplinare la continuità, la pluralità di espressioni ed attività che la società deve svolgere. Perciò lo Statuto si accosta indubbiamente alla natura di atto legislativo e non amministrativo. E' il contratto sociale che equivale, per il suo valore, alla legge, mentre l'atto di nomina è sempre atto singolo, che dispone per la contingenza, per un momento nella storia della società, che può riguardare un momento di cinque anni. Quindi non potrei accettare questa equiparazione. D'altronde è giusta l'osservazione che si è fatta; può darsi benissimo che, in definitiva, i membri invece che due possano essere 3 o 4; dipenderà dalle condizioni precise, dalla forma precisa dello Statuto. Ed è soprattutto vero, e così spero, che nella deliberazione di quello statuto sarà possibile inserire quelle condizioni e quelle clausole della nomina, atte a dare quella tranquillità che il Consiglio giustamente reclama. Nell'assenza di quest'elemento, per il quale oggi non esiste una proposta concreta, ed anche per accertare, e dar prova anche in questo modo di come si considerino tutte le proposte che pervengono da una parte e dall'altra, e per poter meditare su questo articolo, vi ripetiamo che l'atteggiamento che abbiamo preso in questa materia è dovuto non solo ad un'esatta impostazione imposta, voluta dalle reciproche competenze, ma anche è dovuto ad un dovere dell'organo amministrativo il quale, come organo legislativo, deve difendere le proprie attribuzioni. Comunque, accettando l'esortazione di voler indubbiamente meditare questa materia, per vedere se da altre fonti il parere nostro trovi conferma, o il vostro, come Giunta

accettiamo di sopprimere l'articolo e votiamo, quindi, il vostro emendamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io voterò contro questo emendamento soppressivo dell'articolo in quanto ritengo che, l'approvazione di questa proposta di soppressione che il consigliere Menapace ed altri hanno fatta, sia un ottimo servizio alla Giunta regionale permettendole di rimanere col suo punto di vista e cioè che gli amministratori devono essere nominati dalla Giunta regionale.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sembra che ci sia una ragione tecnica per accogliere la tesi della soppressione dell'articolo 6, perché il disegno di legge di cui si discute concerne l'impiego degli avanzi di bilancio 1949. La disposizione, contenuta nell'articolo 6 della legge, va al di là dell'impiego di questi avanzi, e concerne le modalità e finalità che non c'entrano per nulla con l'impiego degli avanzi del 1949. Anche chi sarà chiamato a mettere il visto a questa legge ad un certo momento dirà: ma in definitiva è un disegno di legge che riguarda esclusivamente, come dal suo titolo, l'impiego di questi avanzi nelle sue varie modalità e i suoi vari capitoli, o è un qualsiasi pourtpourri (non meglio definito) che prevede anche qualche altra cosa al di là di questo impiego di avanzi? Mi pare che sopprimendo l'articolo non ci sia nulla di compromesso, è aperta la discussione su queste modalità. Non sopprimendo noi andiamo a fare una cosa per lo meno non molto logica e tecnicamente non molto apprezzabile.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la proposta di soppressione dell'articolo 6: 33 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti. Gli emendamenti, perciò, cadono automaticamente.

Articolo 6 (ex articolo 8).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Preciso che il mio voto contrario a questo articolo è determinato esclusivamente dallo somma di mezzo miliardo per partecipazione azionaria.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 6: 35 favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti.

Articolo 7. E' posto ai voti l'articolo 7: 37 favorevoli, 1 contrario.

Articolo 8.

SCOTONI (P.C.I.): Io credo che al capitolo dove è scritto n. 183 che dice: « *Società per lo sfruttamento dell'Avisio* » con l'esse maiuscola, sarebbe meglio riportare « *Società industriale per azioni Avisio* » secondo quanto detto negli articoli precedenti.

PRESIDENTE: « *Società industriale per azioni Avisio* ». Coll' emendamento accolto, proposto dal dottor Scotoni, è messo ai voti tutto l'articolo 8 da me preletto con le modifiche della Commissione: 36 favorevoli, 1 astenuto, 1 contrario.

Articolo 9. E' messo ai voti l'articolo 9: unanimità.

La votazione è separata per Consigli provinciali. Chi è d'accordo con la legge scrive « sì », chi non è d'accordo scrive « no ». (*segue votazione a scrutinio segreto*). Risultati della votazione:

Provincia di Trento: 19 sì, 4 no.

Provincia di Bolzano: 12 sì, 2 no, 1 astenuto.

La legge è approvata.

Sarebbe bene che i Consiglieri, domani, portassero le pratiche riguardanti le leggi sulle supercontribuzioni. Potrebbe darsi che venissero discusse. Si riprende domani alle ore 9.

(Ore 14.15).

